Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 97 giovedì 3 maggio 1979

L'UNITÀ QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

Centrali nucleari

Nuovo incidente negli Usa

Chicago - Un guasto al sistema di trattamento dei rifiuti radioattivi della centrale nucleare di Zion nell'Illinois ha provocato la fuoriuscita di 2700 litri di acqua radioattiva. L'incidente si è verificato martedì in una istallazione ausiliaria del reattore Zion 1, a seguito della rottura di un vetro dell'apparato di controllo dello scalo delle acque radioattive.

Secondo le informazioni della Nrc (la commissione statunitense di controllo nucleare) tre operai sarebbero rimasti 'lievemente feriti' nelle operazioni di arginamento della falla. La stessa commissione ha assicurato che l'emissione in atmosfera dei componenti gassosi presenti nell'acqua fuori uscita 'non comporterà alcun pericolo per i lavoratori della centrale e per la popolazione circostante'. Ma la Nrc non ha fornito dati precisi sui livelli di radioattività e di contaminazione. La centrale nucleare di Zion è dello stesso tipo di Three Miles Island (due reattori Pwr accoppiati della potenza di 1085 mwe ciascuno). Il reattore Zion 1 era entrato in esercizio nel 1973 e ha sempre presentanto difficoltà di funzionamento, tanto è vero che attualmente i tecnici ne hanno limitato la potenza erogata al 40%. Recentemente la Nrc aveva aperto un'inchiesta sulla sicurezza di nove centrali nucleari costruite dalla Bab Cock And Wilcox.

1° Maggio all'estero

Per molti è ancora una conquista

Per la prima volta, quest'anno la Spagna ha celebrato il 1° maggio. A Madrid un milione di manifestanti ha sfilato per le vie della città. I comizi, nei quali hanno parlato il sindaco socialista e i leader dei partiti della sinistra e delle organizzazioni sindacali, sono stati aperti dal poeta e religioso Cardenal, vicino alle posizioni dei sandinisti, che ha parlato della situazione in Nicaragua (dove anche il primo maggio si è sparato fra guerriglieri e governativi) e nell'America Latina in generale.

La manifestazione spagnola è stata caratterizzata dalle bandiere rosse listate a lutto per l'assassinio di un militante della gioventù comunista da

Segue a pagina 5

Per protesta contro l'ennesima "messa in libertà" decisa dalla direzione, i lavoratori della Carrozzeria hanno trasformato le due ore di sciopero di ieri in blocco immediato delle merci

Cancelli bloccati a Mirafiori contro le provocazioni Fiat

Torino (d.l.) - Sul cancello della 2 sono piantate alcune bandiere rosse, un centinaio di operai presidia la porta. Capannelli e bicchieri di vino per le otto ore di 'blocco delle merci' che ieri hanno immobilizzato tutta la carrozzeria di Mirafiori. «Dovevamo fare due ore di sciopero oggi, articolazione per il contratto - dice un delegato - invece alle 7 siamo venuti tutti ai cancelli».

I fatti

Poco prima la direzione aveva comunicato la 'messa in libertà' di tutto lo stabilimento, elettricisti e addetti alle pulizie inclusi, strumentalizzando la lotta degli operai della finizione che da tempo rifiutano di caricare le vetture fatte con lo straordinario. «La mandata a casa di oggi è una provocazione, ma non è inaspettata. È parecchio che la Fiat stà mettendo in atto manovre che sembrano volerci condurre all'esasperazione». Già lunedì scorso montaggio e velleria si erano trovate in libertà la risposta immediata era stata un massiccio corteo che aveva 'visitato' la palazzina centrale e 'apprezzato' la mensa degli impiegati. Provocazione e repressione in fabbrica, posizioni oltranziste al tavolo delle trattative nazionali: sono le due facce che possono dare il polso di quale 'tattica' intende usare il più grande gruppo metalmeccanico privato per questo contratto. I fatti: ieri gli operai non si sono lasciati intimidire, dietro le sbarre delle 11 porte delle carrozzerie i gruppi erano folti, in un clima di combattività elevata ma precisa, soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi. Un salto di qualità nella lotta non solo per la durezza della risposta, ma per la capacità di indirizzare la pressione sulla giusta strada: «Noi rifiutiamo la mandata a casa, presidieremo fino all'arrivo del secondo turno che deciderà cosa fare . Comunque tutti ci rendiamo conto che la Fiat vuole spingerci giù per la china, e tutti sappiamo benissimo che gioco vuole fare». Nel pomeriggio viene messo in libertà anche il secondo turno e gli operai restano ai cancelli: «Domani bisognerà arrivare preparati - dicono in lega - infatti decideremo eventuali forme di lotta in base all'andamento della trattativa che si stà svolgendo adesso con la direzione».

Una provocazione che si ripete

È possibile che la Fiat ripeta le mosse di ieri? «Sicuramente date le premesse può interessare alla Fiat portare fino in fondo la provocazione. In questo caso si può arrivare alla messa in libertà di tutta Mirafiori». Intanto da Roma giungono notizie poco confortanti: voci di ambienti sindacali dicono che ci sono vaghe schiarite sui temi dell'inquadramento e del salario, mentre resta confermata la totale chiusura sull'orario di lavoro. Si tratta di voci soltanto, soprattutto perchè non provengono dal tavolo ufficiale delle trattative. Che il contratto andasse avanti a colpi di incontri 'collaterali' è suffragato dal continuo dilazionamento delle riunioni ufficiali: le ultime notizie ne sono un'ulteriore conferma. «Sarebbe però opportuno - continua un delegato della lastroferratura - che la trattativa reale si trasferisse alla luce del sole. Non solo per correttezza, ma perchè gli operai possano realmente capire, dall'andamento, quanto e come spingere sull'acceleratore. Per noi il contratto è ancora in alto mare, e se qualcosa si sta aprendo è bene che ci venga detto. In ogni caso in fabbrica c'è una profonda convinzione che non si chiuderà dall'oggi al domani. Questo è dimostrato anche dalla capacità di organizzare mobilitazioni che toccano gli aspetti interni della fabbrica». Lunedì mattina, prima della messa in libertà, più di cinquecento donne hanno messo in piedi un corteo con due ore di sciopero. Erano le operaie del montaggio che chiedevano la creazione di nuovi e migliori servizi igienici, spogliatoi più comodi e vicini al posto di lavoro. Non è la prima volta che vengono poste richieste di questo tipo a novembre scorso si era già avuto un incontro

Segue a pagina 2

Violenza sulle donne

Il coraggio della denuncia

Roma - «Non mi sento una vittima, nè voglio diventare una martire della violenza. Quello che ho fatto, l'ho fatto per aiutare quelle donne che, nelle mie stesse condizioni, non trovano la forza e il coraggio di denunciare la violenza che hanno subito». Lucia L. la giovane donna violentata nella notte tra sabato e domenica da sette individui, è intervenuta con queste parole all'assemblea convocata ieri dalle strutture sindacali della Rai, dove lavora come aiutoregista in via Mazzini, per esprimerle la solidarietà dei colleghi di lavoro. Un'assemblea affollatissima, ricca di interventi tesi non al vittimismo ma a dare una risposta, una volta per tutte a questi episodi che si ripetono con tragica frequenza. C'è stato ancora una volta chi ha tentato di 'comprendere e giustificare' gli stupratori con il vecchio discorso sull'emarginazione dei giovani e la permissività dei costumi. È stata la stessa Lucia a rispondere che l'emarginazione non c'entra, che erano sette giovani - bene,

Segue a pagina 2

Manifestazione a Milano

Salviamo il piccione!

Sabato mattina presso il tiro al volo di via Macconago (Ripamonti) iniziano i campionati mondiali di tiro al piccione. Una manifestazione di protesta è convocata per le 9 di sabato davanti al poligono.

Il 5 convegno a Roma

Scuola: sciopero dei precari

Roma - Oggi scioperano i precari della scuola. L'agitazione è indetta dal Coordinamento nazionale dei precari nelle scuole di ogni ordine e grado. In un comunicato, i precari 'rifiutano quelle proposte che si cominciano ad avanzare da parte sindacale, le quali, come è già avvenuto con la legge 463 dell'agosto '78, tendono a selezionare tra precari e precari senza rispetto dei diritti aquisiti'. Lo sciopero sarà seguito, nelle giornate di sabato e domenica, dal convegno nazionale dei precari che si terrà presso l'università di Roma.

Segue dalla prima

Fiat

tra donne, delegati e direzione con esito negativo. È la prima volta che le donne, assunte in stragrande maggioranza nel corso dell'anno passato, si mobilitano spontaneamente in massa, anticipando di qualche giorno lo stesso consiglio di fabbrica. Mantenendo gli impegni programmati le presse e le meccaniche hanno fatto una battuta di due ore: le prime sono andate in corteo inpalazzina centrale, tenendo un'assemblea insieme agli operai della carrozzeria. «Uno dei problemi ch abbiamo ora - conclude il compagno - è di allargare la lotta, voglio dire l'intensità di questa lotta, alle altre situazioni».

Denuncia

'figli di papà', per i quali violentare una donna è un modo come un altro per passare la serata e riconfermare la propria 'virilità'. «Ho una mente fotografica - ha detto ancora - me li ricordo tutti, e spero di rivederli presto in un'aula del tribunale». Tina Lagostena, l'avvocatessa che ha seguito in questi anni centinaia di processi per stupro, ha ringraziato Lucia per il suo coraggio, ricordando come sia ancora una pratica normale nei tribunali indagare più sulla vita privata e l'eventuale 'consenso' della donna violentata che sui suoi violentatori. Il sindacato lavoratori dello spettacolo ha annunciato che chiederà di costruirsi parte civile al processo.

Sei mesi di violenze e ricatti

Napoli - È durato sei mesi l'incubo della violenza sessuale, delle otte e dei ricatti per M.R., una ragazza di sedici anni sequestrata e stuprata più volte da un gruppo di giopani. In galera sono finiti in sei, ma visto il biglietto sulla porta dell'alcova (Riceviamo esclusivamente minori e vergini) non sono questi gli unici colpevoli e M.R. non è l'unica vittima.

Secondo Nicolazzi le banche dovrebbero giungere oggi a un accordo concreto

Parte oggi il consorzio di salvataggio per la Sir?

Il ministro Nicolazzi ha assicurato che questa sarà la giornata decisiva per la costituzione del consorzio di banche che dovrà incaricarsi del salvataggio della Sir. Il piano elaborato dall'Imi oggi in esame al ministero del Tesoro è il secondo della serie dopo la bocciatura del precedente per l'eccessivo ottimismo che lo caratterizzava.

Roma (l. f.) - Presso il ministero del Tesoro si tiene oggi alle 9 l'incontro tra i rappresentanti delle banche e degli istituti di credito pubblici interessati al salvataggio della Sir per definire il varo del consorzio ed una posizione più puntuale sui problemi proprietari e finanziari rimasti insoluti nella riunione precedente. Secondo indiscrezioni attendibili e sicure apprendiamo che sull'ipotesi di fatturato prevista dall'Imi in 2200 miliardi entro il 1982 dovrebbe essere raggiunto un accordo in quanto la differenza del 10%, presente tra le varie stime, rientrerebbe nei normali margini di errore, data l'ampiezza delle proiezioni. L'aumento da 400 a 600 miliardi del volume di denaro fresco da inserire nella holding (di cui ne verrebbero utilizzati in effetti 500), nonchè la possibilità di reperire altri 100 mld come aumento di capitale, permetterebbe di disporre di circa 200 mld per coprire eventuali 'buchi' ed 'errori' di valutazione. Un accordo dovrebbe poi essere trovato sul problema della proprietà. La posizione di Rovelli verrebbe 'congelata' fino all'82, dopodichè verrebbero conparati gli oneri ed i 'sacrifici' sopportati dalle banche con lo stato patrimoniale della Sir dopo la realizzzazione degli investimenti ancora in corso. Se da tale raffronto scaturità che la vecchiam proprietà dispone di crediti nei confronti della holding, la sua partecipazione verrebbe rivista. Allo stato attuale la consistenza della presenza di Rovelli sarebbe solo 'simbolica', probabilmente inferiore anche alla quota dell'8% a suo tempo concessa all'ex padrone della Sir. Nella riunione di oggi dovrebbero poi essere sciolti i dubbi anche sul 'management' che gestirà il gruppo e sulla posizione dell'Euteco. Sul primo aspetto non dovrebbero esserci preclusioni di sorta nel caso venisse avanti la proposta di un tecnico legato all'Eni, come richiesto dal sindacato. L'ultima parola spetta comunque al Governo. L'Euteco troverebbe una collocazione anche giuridica all'interno della holding, accogliendo così una proposta avanzata dalla Fulc e dai lavoratori. L'occupazione sarebbe garantita per i settori manutenzione e ricerca attraverso il rientro dei lavoratori interessati nella Sir, per quelli dell'ingegneria e della progettazione attraverso la costituzione di una società ad hoc, in parte, attraverso la loro collocazione nella gestione diretta degli impianti. Intanto il consiglio di amministrazione dell'Euteco ha chiesto altri 6 mesi di cassa integrazione per i 1.000 lavoratori a casa dal luglio '78.

Negata la libertà provvisoria per mancanza di indizi a Toni Negri

Tutti gli autonomi padovani sono accusati di "banda armata"

Venezia - Anche Lisa Del Re e Carmela di Rocco sono state accusate di costituzione e partecipazione a banda armata. Dopo aver notificato questa imputazione ad altri quattro degli arrestati (si trattava di Massimo Tramonte, Paolo Benvegnù, Ivo Galimberti e Alessandro Serafini) il sostituto procuratore Calogero sembra quindi intenzionato ad estendere a tutti gli autonomi incarcerati la gravissima accusa. Il primo risultato, palese, dell'iniziativa del magistrato padovano, che ieri si è recato insieme a Palombarini, Nunziante e Fabiani all'isola della Giudecca per interrogare le due donne, è che nessuno potrà essere scarcerato. La precedente imputazione (associazione sovversiva) avrebbe permesso agli avvocati difensori di chiedere la libertà provvisoria per i loro assistiti. Ma in base a quali elementi Calogero ha chiesto questo aggravamento delle accuse? L'avvocato Di Lorenzo, verso la fine dell'interrogatorio della Del Re ha spiegato ai giornalisti che 'si tratta di un salto di qualità, spiegabile col fatto che il pubblico ministero ha ritenuto di ravvisare nell'autonomia operaia organizzata che opera nel Veneto, una banda armata'. Se il giudice istruttore Palombarini accetterà la nuova accusa 'permetterebbe l'emissione di mandati di cattura, ipoteticamente, per tutti gli appartenenti ad Autonomia'.

Da Roma inoltre è arrivata la notizia che il sostituto procuratore Guasco si è opposto alla scarcerazione di Toni Negri per mancanza di indizi. Secondo il magistrato gli indizi a carico di Toni sarebbero tutt'altro che inconsistenti, anche se non ne ha ancora pubblicizzato alcuno.

A Parigi, sempre ieri mattina, il Cisi (collettivo di informazione sulla situazione italiana) in una conferenza stampa ha praticamente smantellato la pista parigina Pierre Ewenczik e Sylvie Raimond-Lapine hanno annunciato di tenersi a disposizione della magistratura italiana per testimoniare che Toni era con loro a Parigi il 16 marzo 1978. Animatori dell'incontro con i giornalisti sono stati l'avvocato Tubiana, Yann Mmoulié, traduttore degli scritti di Negri, il suo editore parigino, Christian Bourgois, professori e studenti della facoltà di economia dell'università parigina.

A questo proposito Daniel Corria, preside della facoltà, ha tenuto a precisare che Negri non si recava di sua iniziativa nella capitale francese, ma che vi era presente su precisa richiesta delle autorità accademiche. Due giornali questa mattina pubblicheranno due scritti importanti sull'inchiesta. Il primo. di Oreste Scalzone dal carcere, comparirà sull'*Espresso*: il teorico dell'Autonomia vi accusa in termini secchi e spesso irridenti il giudice Calogero e dichiara la sua estraneità dall'organizzazione Brigate Rosse oltre che dalla denuncia di associazione difensiva. *Contro* il nuovo settimanale, annuncia un articolo dello sceneggiatore cinematografico Sandro Parenzo in cui conferma l'alibi di Toni Negri, che il 29 aprile avrebbe veramente incontrato il giornalista americano Isham.

Assolto a Venezia Stefano Boato

La Dc covo di missini

Venezia - «La Dc di Mestre è un covo di fascisti»! Questo il titolo di un manifesto che *Lotta Continua* diffuse ancora nel '77 e che portò il compagno Stefano Boato sul banco degli imputati sotto l'accusa di diffamazione. A due anni di distanza si è concluso il processo con la piena assoluzione del compagno, quindi con l'implicita ammissione che la Dc è un covo di fascisti. È stato lo stesso pubblico ministero a chiedere l'assoluzione perchè di fatto non costituisce reato. La difesa d'altro canto era riuscita a dimostrare assai chiaramente che i fascisti erano entrati in modo massiccio all'interno della Dc. Determinante era stato il riconoscimento come autentiche delle due lettere una di Robrto Legna l'altra di Stefano Tringali noti squadristi locali, in cui era scritto che un centinaio di missini erano riusciti ad iscriversi, e fondare un giornale locale, nella Dc.

Si è concluso martedì

Valdesi e metodisti a congresso

Roma - Si è concluso martedì sera S. Severa (Roma) il quinto Congresso della Fgei (Federazione giovanile evangelica italiana). Vi hanno partecipato 100 delegati in rappresentanza di circa 45 gruppi presenti in ogni regione italiana. Più della metà dei delegati erano valdesi, gli altri battisti e metodisti ed alcuni che non fanno riferimento alle Chiese storiche del protestantesimo presenti in Italia. Il Congresso era iniziato sabato sul tema: 'la Fgei negli anni '80: un ambito in cui vivere la fede cristiana'. Molte le tematiche affrontate dalla situazione politica alla questione cattolica ai rapporti tra le diverse chiese evangeliche. Nella Fgei militano giovani che fanno riferimento quasi esclusivamente a posizioni politiche di sinistra. Sui contenuti del Congresso ritorneremo domani.

Incapace di intendere?

Difficoltà per l'estradizione di Piccolo

Bari (agenzia) - Giuseppe Piccolo, il giovane neofascista che la sera del 28 novembre 1977 uccise a coltellate il giovane comunista Benedetto Petrone a Bari e che attualmente è detenuto in un carcere di Berlino, è stato dichiarato 'incapace di intendere e di volere' della magistratura tedesca. La comunicazione è giunta al presidente della prima sezione del tribunale di Bari - davanti alla quale è in corso il processo per l'omicidio - dal presidente della quarta sezione criminale del tribunale di Berlino.

Nel telegramma si afferma anche che Piccolo dovrà nominare un avvocato difensore. Ciò comporta ulteriori ostacoli all'estradizione del neofascista, che era stata richiesta dai giudici baresi dopo l'arresto di Piccolo a Berlino per un'aggressione ad una donna, nel novembre scorso.

Tentato omicidio

Arrestati due fascisti

Roma - Due fascisti, Riccardo Pieroni e Nicola Fregas sono stati arrestati nel pomeriggio del I maggio per aver cercato di uccidere un compagno, Alberto Tasselli. I due, a bordo di un vespone lo hanno inseguito in via Della Camilluccia e poco dopo gli hanno sparato alcuni colpi di pistola. Alberto miracolosamente è rimasto illeso e i due fascisti si sono a quel punto, dileguati. Le pattuglie della polizia, chiamate sul posto li hanno però rintracciati.

Un fotografo piccolo piccolo

Un nome significativo Dino Fracchia, ex boys-scout, militante radicale, non violento, fotografo. Nel 1975 lavoravamo assieme alla Dfp, un'agenzia fotogiornalistica che ha avuto un ruolo determinante nella sua educazione professionale. Alla Dfp, ha fatto riferimento il movimento milanese e romano di quegli anni, per le foto di inchiesta sociale. Nelle redazioni dei settimanali politici e d'attualità era conosciuta invece per il taglio moderno delle sue immagini e per le foto 'di piazza'.

Era giudata da Aldo Bonasia, un fotografo di grande talento che si può dire è stato il caposcuola, per la nostra generazione del fotografo d'azione, una specie di Capa metropolitano. Lavorare alla Dfp voleva dire avere sott'occhio le foto di Fausto Giaccone che raccontavano un funerale Feddayn in un campo Palestinese della Giordania, oppure le foto di Tano D'Amico della battaglia di S. Basilio. Voleva dire avere davanti la figura di Aldo che si lanciava nelle prime file dei servizi d'ordine in via Mancini. Era senza dubbio una esperienza entusiasmante per un fotografo alle prime armi; Fracchia ne fù travolto.

Quando nel '76 fondò la sua micro-agenzia a nome 'studio Z' il suo modello era la Dfp. Quello che Dino Fracchia non aveva capito era che dietro alle foto di Bonasia e dei suoi colleghi ci stavano anni ed anni di gavetta durissima, di esperienza e una professionalità conquistata a caro prezzo in un paese come il nostro dove non esiste una scuola di fotogiornalismo nè un mercato in grado di produrla.

Una professionalità che non si esprimeva solo nella realizzazione di una immagine ma soprattutto nella sua gestione con i giornali e con i soggetti fotografati. Fracchia invece da buon dilettante allo sbaraglio desideroso di partecipare alla corrida, pensava fosse sufficiente imitare e concorrere. Con una greve tecnica da paparazzo, cominciò a menarsela con i settori più sgangherati dell'Autonomia, seguendo il sistema collaudato, all'italiana, dell'omaggio di fotografie 'd'attacco' usate come esca. Il sistema funzionò approfittando dei varchi fin troppo larghi del movimento Fracchia si ritrovò a lavorare indisturbato al centro della sparatoria di quel 14 maggio.

Lo scoop a lungo inseguito gli era riuscito. Poche ore dopo le foto erano sui tavoli delle redazioni dei giornali orgogliosamente timbrate 'foto by Dino Fracchia'. Il 25 maggio i tre studenti del Cattaneo erano in galera per un omicidio che non avevano commesso, nelle settimane successive lo 'studio Z' andò a fuoco e di Dino Fracchia non si seppe più niente per parecchio tempo. Al processo di via De Amicis, pensavo di rivederlo, volevo intervistarlo dal momento che era citato come importante testimone a carico, ma sembra che sia sparito da Milano (Il 25 aprile è stato visto al lavoro durante la manifestazione ufficiale ndr). dice che è andato in Spagna.

Intervistato da *Repubblica* subito dopo i fatti, al cronista che gli chiedeva come mai aveva dato le foto ai giornali rispose: «L'ho fatto quasi inconsciamente, abituato a ragionare in termini giornalistici, ho deciso di portarle alle redazioni de *L'Espresso, Panorama, Epoca, Europeo, Oggi*. Adesso però da quando ho saputo dell'arresto dei tre giovani ritratti nelle mie fotografie, mi sento a disagio, mi sento responsabile anche se in minima parte della loro cattura.

Sto vivendo una contraddizione che è di molti fotografi; da una parte esiste un impegno professionale, dall'altra l'impegno politico, insomma il nostro è un mestiere ambiguo». Per gli altri tre dilettanti allo sbaraglio, Azzolini, Sandrini e Grecchi il Pm ha chiesto complessivamente 38 anni di carcere.

Carlo Arcari

Processo Custrà: ieri mattina prima parte delle arringhe difensive

Azzolini, Sandrini, Grecchi non hanno concorso all'omicidio

Milano (u.g.) - Ieri finalmente la parola alla difesa. Per primo ha parlato l'avv. Spazzali difensore di Massimo Sandrini che ha condotto una lucida e razionale analisi dei fatti di quel 12/5/77. Come primo elemento è stato sottolineata la profonda diversità di opinioni con cui il giudice istruttore, prima, il pubblico ministero, poi, hanno impostato il processo, tanto che la stessa parte civile, solitamente colpevolista per eccellenza in casi come questo, ha dovuto tenere un atteggiamento assolutamente poco forcaiolo. Partendo dal presupposto, sancito dalla stessa Costituzione, che se è vero che la responsabilità è solo personale (e cioè si risponde per ciò che si fa come soggetti) nulla può essere imputato a Sandrini il quale in nessun modo ha concorso agli incidenti; che quando venne fotografato era con la Ps alle spalle (stava quindi fuggendo!), era a volto scoperto e, inoltre, non è affatto provato che solo perchè indossava un solo guanto ciò gli servisse per tirare le molotov Parla, poi, l'avv. Bamonte difensore di Grecchi: 'Ci troviamo di fronte ad un processo indiziario; l'accusa è confusa e mancante di prove. L'unica possibilità è l'assoluzione'. Infatti non esiste la prova 'storica' da cui far discendere le accuse: e cioè, dal momento in cui le foto non accusano il Grecchi di nulla (sta scappando anche lui) nessuno può provare che nello zaino ci fossero delle molotov. Al contrario vi è la testimonianza di due ragazze che affermano di aver avuto un appuntamento con Grecchi, quel pomeriggio, alla palazzina Liberty; in seguito loro erano tornate a casa e solo a quel punto il giovane raggiunse il corteo che era già in corso Genova. Ben strano che uno vada all'appuntamento con due ragazze portandosi delle molotov, ben strano che uno così poco interessato ad un'iniziativa possa far parte poi di un gruppo 'di fuoco' 'super organizzato'. Per ultimo ha parlato l'avv. Vanni legale di Azzolini. Anche per lui cade la tesi della azione organizzata: il giovane non ha ricevuto la pistola da altri, l'aveva da più di un mese perchè si sentiva minacciato dai fascisti del suo quartiere. Quel giorno la portò al corteo perchè da tempo a Milano, vi erano pesanti e violenti confronti di piazza tra forze della sinistra. Un atteggiamento, quindi, di paura; la stessa paura che poi lo spinse davanti alla polizia a sparare in aria (come ha dimostrato la perizia balistica) sperando che questa si fermasse. Inoltre, ed è un particolare importante, quando Azzolini sparò l'agente Custra era sicuramente già caduto. In ultimo nessuno può pensare che chi fa parte di un gruppo organizzato sia poi così poco ingenuo da non preoccuparsi di tutti i fotografi che gli stanno intorno; concretamente: per tutti e tre gli imputati non sussistono elementi che comprovino il concorso, il tentato omicidio e la preordinazione

Assemblea sull'Europa a Torino

Pajetta perde le staffe e si lancia nelle ingiurie

Torino - Si è svolta mercoledì al D'Azeglio un'assemblea sull'eurocomunismo, a cui è intervenuto come relatore Giancarlo Pajetta. In realtà di eurocomunismo si è parlato ben poco: Pajetta al di là di alcuni pronunciamenti rituali non è entrato nel merito delle questioni poste negli interventi degli studenti, delle scelte energetiche del governo, il ruolo della Nato in Italia. Il dibattito è entrato nel vivo quando si è affrontato il nodo della scadenza elettorale: Pajetta ha dimostrato di non accettare le critiche rivolte alla linea del partito comunista scagliandosi anzi con virulenza contro Dp e le altre forze che cercano oggi di costruire l'opposizione. Ha accusato infatti Dp di essersi alleata con la Dc sul questionario della Regione sul terrorismo e di alimentare con parole d'ordine velleitarie la scelta della lotta armata. Dopo che Pajetta era stato ripetutamente interrotto da compagni che precisavano le posizioni espresse dalla Nuova sinistra sul terrorismo, è intervenuto Giangiacomo Migone che ha affrontato questo tema ponendo il terrorismo come fenomeno che trova alimento soprattutto dalla mancanza di una reale opposizione politica.

Il mestiere e l'abilità di polemista non hanno permesso a Pajetta di evitare di cadere nelle conclusioni, in vere e proprie volgarità gratuite, facendo pesare sulla Nuova sinistra la responsabilità dei suicidi dei propri militanti; la reazione dei compagni trovava la forza della riflessione che abbiamo sviluppato su questi fatti rimettendo in discussione fondamenti della nostra militanza politica. A giudicare da questa assemblea, se il Pci nella campagna elettorale adotterà la linea aggressiva di Pajetta non troverà un terreno agevole.

Lo scandalo del disinquinamento del golfo di Napoli

Comunicazione giudiziaria per il sindaco Valenzi

Napoli (g.f.) - La procura generale della repubblica di Napoli ha emesso comunicazioni giudiziarie a carico del sindaco Valenzi, dell'assessore comunale alla sanità, Calì (Pci), del consigliere Renata De Giorgio (Pci) e del marito Salvatore Bisanti, del presidente della Nkt-Sud, Ennio Martinez. Il reato contestato è per ora, di interesse privato in atti di ufficio. Gli avvisi di reato sono la provvisoria conclusione della inchiesta avviata con le denunce di due consiglieri comunali, il dc Tesorone ed il missino Cantalamessa, sullo 'scandalo' delle condotte sottomarine per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Il caso delle sette condotte scoppiò nel novembre scorso quando l'ex sindaco Gaviano, Milanesi, chiese l'immediata sospensione dei lavoro e la revoca della delibera (la 358 del giugno '78), con cui si assegnavano due condotte alla società Cormoran e cinque alla Nkt. Quest'ultima in quel periodo, aveva già posto nel golfo di Napoli, sul tratto Sorrento-Capri, i tubi del nuovo acquedotto dell'isola.

Milanesi accusò esplicitamente la giunta di aver favorito la Nkt: il presidente Martinez è notoriamente vicino al Pci, il direttore generale è cognato della De Giorgio, il cui marito, Bisanti, lavora nella stessa Nkt. Tra l'altro la delibera venne inserita tra le approvate, sebbene fosse stata precedentemente respinta nella terza commissione consiliare (lavori pubblici).

ACLI: Rosati resta fuori e la sinistra non va col Pci

Roma (v. be) - Colpo di scena in extremis alle Acli. Il Presidente nazionale Rosati, invitato da Zaccagnini, aveva deciso di presentarsi al Senato per la Dc, ma un intervento della corrente democristiana delle Acli presso Donat Cattin ha fatto saltare l'operazione e l'offerta del seggio senatoriale non è stata confermata. Pare infatti che l'intervento degli aclisti dc sia stata determinata dalla rivalsa per non essere riusciti a fare includere nelle liste europee il vice Presidente nazionale Angelo Lotti che della corrente democristiana è il capofila. Inoltre ci sarebbe una ostilità nei confronti di Rosari perchè accusati di essere favorevole alla politica di unità nazionale. Evidentemente l'estrema debolezza politica di Zaccagnini ha impedito alla Dc di portare in porto quella che sembrava una brillante operazione. Questa mattina si riunisce il Comitato esecutivo delle Acli che dovrà affrontare il problema delle elezioni. La posizione di Rosati perchè accusato di esle; da queste vicende egli infatti ne esce bruciato sia rispetto alla destra che alla sinistra per avere dimostrato di voler usare l'organizzazione come taxi. Si ha inoltre notizia della rinuncia del Presidente delle Acli di Torino Reburdo e dell'ex Presidente delle Acli lombarde alla candidatura (con elezione garantita) nelle liste del Pci. Questa scelta concordata è stata determinata non tanto da dissensi di linea rispetto al Pci quanto da una certa diffidenza ideologicolturale nei confronti di operazioni 'indipendenti cattolici' nelle liste del Pci e soprattutto dalla considerazione delle ripercussioni negative che si avrebbero da parte di ambienti cattolici che cercherebbero di montare un caso creando ulteriori diffiçoltà all'organizzazione.

Questa rinuncia, non opportunista dal punto di vista delle scelte personali, si pone correttamente il problema di una presenza di credenti nella sinistra che sia a pieno titolo senza mantenere quella separatezza che ha di fatto caratterizzato l'esperienza di La Valle e dei suoi amici in questi tre anni come indipendenti votati dal Pci.

Opposizione operaia o burocrati?

Milano (m.t.r.) - *L'assemblea indetta dall'opposizione operaia milanese per il 1° maggio doveva essere un momento di discussione e di lotta sul tema della repressione in fabbrica. Il tema è stato però accantonato, non perchè non fosse sentito, ma perchè - l'hanno denunciato molti interventi - non lo si può affrontare in astratto, col vittimismo risentito di sedicenti avanguardie, lontani le mille miglia dalla volontà di capire lo stato reale della classe e il suo bisogno di difendersi, di resistere, di dare una risposta di massa. Si sono invece scontrate ancora una volta nell'assemblea le due facce dell'opposizione operaia, Quella di chi punta sul radicamento di massa, non ignora le contraddizioni che i lavoratori vivono e il senso della loro risposta a volte dubbiosa, ma che non abbandona la tradizione di lotta contrattuale, alle iniziative del sindacato; e mira a sviluppare lotte come unico strumento per vincere la paura che serpeggia e gli effetti del ricatto sull'occupazione. Dall'altra parte ci sono quelli che ritengono decisivo lo scontro fra un'immagine pura dell'opposizione operaia e il sindacato corrotto e preoccupato solo di favorire la ristrutturazione padronale*

È la posizione che sta alla base di un comunicato redatto da pochi dopo la riunione di sabato scorso, e che non riflette neppure la dialettica che anche in quella sede si era sviluppata. Vi si invita al rifiuto del contratto, ma non si danno indicazioni di lotta. 'Se l'opposizione operaia continua su questa linea - è stato detto - si genera qualunquismo a tutto vantaggio dei padroni'. Hanno parlato fuori dei denti quelli che credono all'opposizione come realtà di massa: è un buon avvio per cambiare la faccia dell'embrione di organizzazione di cui oggi si ritengono gestori indiscussi pochi burocrati.

Votato dai tramvieri in assemblea malgrado l'ostruzionismo del Pci

Piena riuscita a Bologna dello sciopero dei tram

Bologna - Ottima riuscita del primo sciopero deciso a stragrande maggioranza dall'assemblea dei lavoratori dell'Atc (azienda trasporti comunali) e fortemente osteggiato dai dirigenti della Cgil e del Pci. Oltre il 90% degli autobus sono rimasti in deposito. I compagni della sinistra hanno effettuato picchetti 'morbidi' in cui molti militanti di base del Pci si sono fermati a discutere a lungo con forti critiche ai loro dirigenti sindacali e di partito che per la prima volta a Bologna hanno organizzato un crumiraggio attivo contro uno sciopero, ottenendo risultati ridicoli nei loro circa 2.000 iscritti.

250 lavorato in meno, 2 milioni e mezzo di km/vettura in meno, aumento delle tariffe del 250%; questi i risultati della politica aziendale dell'Atc di Bologna degli ultimi tre anni. Gli effetti sono i disagi cui vanno incontro i viaggiatori (bassa frequenza delle corse, autobus stracarichi, mentre il prezzo del biglietto è stato raddoppiato e sono state abolite le fasce orarie gratuite) e le condizioni dei lavoratori. Il 40% di essi va in pensione anticipatamente per malattia e chi non resiste viene adibito a impieghi dequalificati e scarsamente produttivi. Contro questa situazione stanno lottando i dipendenti dell'Atc bolognese con un'azione che è incentrata sui turni, sulla prevenzione, sul miglioramento dell'ambiente di lavoro, sul recupero dei meno atti, sul controllo e la contrattazione della mobilità e degli investimenti. In un'assemblea a cui hanno partecipato circa 600 lavoratori sono stati presi in esame i punti di un'ipotesi di accordo sulla piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo; messo ai voti il documento allestito dai sindacati è stato respinto raccogliendo solo 35 voti a favore. A questo la Cgil è passata all'osteggiamento aperto di tutte le iniziative decise dall'assemblea, mentre meno intransigenti si sono dimostrati Uil e Cisl. Gli scioperi decretati quindi dai lavoratori hanno messo in mostra la grave spaccatura nel sindacato e uno scollamento tra base e vertici della Cgil che ancora una volta, testimonia di come, chi dovrebbe rappresentare gli operai, gioca a fare gli interessi dell'azienda in subordine alle logiche di partito e in barba all'autonomia sindacale.

E ciò è tanto più grave se si prendono in considerazione alcuni dei punti dell'accordo su cui l'assemblea si è pronunciata negativamente: nessun impegno quantificato sulle assunzioni di personale: nessuna definizione per il livello degli organici; blocco del turn-over generalizzazione dell'ente unico senza alcuna garanzia di miglioramento nessun riconoscimento dei tempi di collegamento; mobilità selvaggia non regolamentata; spostamento di 6 mesi della scadenza del contratto.

Gli appalti "neri" della Sip

'Non chiediamo l'elemosina: rivendichiamo il diritto al lavoro'. Con questa parola d'ordine rivolta alla cittadinanza i lavoratori della Imelte, un'azienda pirata che opera per conto della Sip, hanno convocato nel posto tenda installato dal 23 aprile di fronte alla sede centrale della Sip un'assemblea aperta, 'festeggiando' a loro modo la ricorrenza del 1° maggio. 168 operai della nostra provincia hanno già ricevuto per il 9 maggio la lettera di licenziamento in quanto l'Imelte ha deciso, in spregio agli accordi e agli impegni sottoscritti con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria, di abbandonare il mercato sardo e di lasciare spazio libero ad aziende ed azienducole in cui la massima mobilità, la ricattabilità della forza lavoro, permetteranno alla Sip, un'impresa a partecipazione statale, di avere interlocutori meno fastidiosi.

Il modo con il quale l'Imelte è calata in Sardegna nel 1971 mostra come essa sia sempre stata lo strumento della Sip usato per sfruttare il lavoro nero, dividere la mano d'opera, cercare i maggiori margini di profitto all'interno del servizio delle comunicazioni. A causa della costante condizione di precarietà gestionale, per tutto un lungo periodo, i lavoratori retribuiti a livello di sussistenza, si sono addirittura trovati a sopperire con i propri sacrifici alle manchevolezze dell'Imelte la quale contrapponeva a un crescente processo di sindacalizzazione e di organizzazione delle maestranze la propria avventurosa amministrazione.

Questi elementi sono stati sottolineati nel corso del dibattito sviluppatosi il 1° Maggio in particolare dai compagni Sotgia del Cdf dell'Imelte e da Pallavicini della segreteria della federazione lavoratori delle telecomunicazioni.

Contro l'emarginazione

Assemblea permanente dei ciechi

Milano (r.r.) - I non vedenti che frequentano i corsi per centralino dell'Istituto dei ciechi di via Vivaio, insieme a gruppi di base democratici, hanno promosso una serie di iniziative contro l'emarginazione degli handicappati nel mondo del lavoro. Questa lotta nasce dalle scelte negative operate dagli enti di categoria, da sempre gestiti dalla Dc, che anche se disciolti continuano a generare privatamente una politica studiata apposta per relegare i non vedenti in un ghetto. Con l'organizzazione di un'assemblea permanente cominciata il 26 aprile i promotori di questa lotta vogliono raggiungere l'obiettivo dell'inserimento dei ciechi nelle normali liste di collocamento, e la conseguente abolizione degli assurdi esami che devono sostenere per il raggiungimento delle qualifiche professionali. Inoltre i non vedenti di Milano cercano di allargare il loro movimento preparando un convegno nazionale per metà maggio sui temi della loro lotta, di cui si sono fatti partecipi Cgil, Uil e Medicina Democratica. Per un maggiore inserimento negli spazi culturali e dell'informazione l'assemblea si è posta anche l'obiettivo dell'apertura ai ciechi del Centro Studi e Ricerche dell'Istituto.

15 lire in più al litro per il gasolio auto

Roma - Oggi il Cip varerà i nuovi aumenti previsti per il gasolio per auto, aumenti - a detta degli organi preposti - giustificati dal divario attuale fra costi e ricavi. In sostanza un litro di gasolio subirà un incremento di 14,50 lire al litro.

L'organizzazione operaia e la trasformazione del lavoro

Ristrutturazione e lotte alla Olivetti

Ivrea - Si è tentato nei giorni scorsi, in una riunione tra compagni, un primo parziale bilancio delle lotte contrattuali dell'Olivetti. I toni tiepidi di partecipazione e di dibattito tra i lavoratori si accentuano quando al centro dell'attenzione viene posta la vertenza del gruppo. Il nodo della scarsa incisività e della minima aderenza alle esigenze dei lavoratori di questa piattaforma già denunciato in fase di elaborazione, emerge in tutta la sua drammaticità. La realtà aziendale è percorsa da feroci ristrutturazioni conseguenti alla trasformazione produttiva (meccanica ed elettronica) ed alla volontà di risanamento finanziario: forte espulsione di forza lavoro (2400 unità in meno nel 1978); modi di produzione innovativi ma non immediatamente accettabili e accettati (isole di montaggio); mutamento nella composizione sociale che tendenzialmente riduce la base operaia e aumenta quella impiegatizia (il rapporto attuale è del 50%) in conseguenza della cmposizione tecnologica dei prodotti. Rispetto a tutto questo la piattaforma Olivetti si pone più come elaborazione di politica aziendale 'alternativa' che come tentativo reale di rapportarsi alla realtà e ai bisogni dei lavoratori. Ne risultano evidenti i processi di espropriazione e di delega e indubbia povertà dei risultati in termini di spostamento dei rapporti di forza anche nel caso di soluzioni ottimali della vertenza. Una ripresa del lavoro politico, all'interno della fabbrica, deve commisurarsi con la necessità di interventi in controtendenza rischiando, forse, minor complessività ma abbordando i problemi reali per avviarli a soluzione con il coinvolgimento dei lavoratori. Si dovrà parlare, con maggior forza, di riduzione dell'orario di lavoro per contrastare il processo di ristrutturazione ben sapendo che al più, questo può tamponare il processo non traumatico ma continuo, di espulsione di forza lavoro e non crea certo nuova occupazione. Saranno da analizzare, più che le fasce di mercato in cui andrà a collocarsi il prodotto Olivetti (come fa la piattaforma) le implicazioni delle trasformazioni indotte dall'introduzione sul mercato di tecnologie più avanzate (informatica) e le conseguenze sul piano occupazionale e della qualità del lavoro nonchè le relative trasformazioni dei modi di produzione. Dovremo riportare tra i lavoratori le discussioni sulla nuova organizzazione del lavoro ad isole, abbattendo il muro di mitizzazioni costruite in questi anni dal padronato e per certi aspetti anche dal sindacato per penetrare i meccanismi negativi dell'incremento della produttività (20% in più), la non conoscenza reale del ciclo produttivo nonostante il maggior coinvolgimento dei lavoratori, la diminuzione della conflittualità e l'apertura di microconflittualità fra i lavoratori all'interno dell'isola.

Bisogna affermare, con forza, che queste sono le isole dei padroni e che i lavoratori se ne devono appropriare risolvendo in proprio favore i termini negativi sicuramente presenti. Grossi sforzi si dovranno compiere per riprendere il controllo della mobilità che svuota stabilimenti (a Torino i 650 dipendenti di un anno fa, si sono ridotti a poco più di 200) e spezza in continuazione, a volte anche strumentalmente, gruppi omogenei, interrompendo i processi di aggregazione indispensabili per la cnoscenza del flusso del ciclo produttivo e dello sviluppo della lotta.

Questa mobilità, quasi sempre subita dal sindacato, trova oggi motivi di incentivazione nella ristrutturazione in atto nel consolidarsi dei nuovi modi di produzione (isole). Particolare attenzione si dovrà porre nei processi di trasformazione del lavoro impiegatizio per l'introduzione di più alti livelli tecnologici nei settori amministrativi e del progetto.

Contraddizioni e reazioni nella pace tra Egitto e Israele

L'Iran ha ufficialmente rotto con l'Egitto, Komeiny e le autorità iraniane hanno denunciato come dannosa alla causa araba ed a quella palestinese la pace firmata tra Egitto e Israele. L'Iran quindi è il primo paese che non faccia parte della Lega araba a rompere le relazioni diplomatiche col governo del Cairo. L'apertura di un importante ufficio dell'Olp a Teheran pochi giorni dopo la cacciata dello scià, aveva fatto suonare il primo campanello d'allarme per Sadat, che si era detto subito disponibile a sostituire le truppe iraniane in servizio permanente presso gli Emirati arabi per controbilanciare il cambiamento di rotta della politica iraniana nel settore; da'ltro canto Komeiny pare proprio non aver perdonato a Sadat di aver accolto con grandi onori Reza Palhavi ad Assuan, prima tappa di una fuga che non si è ancora conclusa. Il portavoce del governo egiziano si è subito affrettato a precisare che il regime di Komeiny 'si è piegato alle pressioni dei paesi arabi del Fronte del rifiuto'. Ad una più attenta analisi però, altre possono essere considerate le vere intenzioni del leader religioso iraniano. Il regime attuale iraniano, progressista rispetto a quello massacratore dello scià, ma rispetto a tendenze più generali tutto ritorto su se stesso, nella ricerca del rendere il pensiero religioso di Maometto prassi di vita quotidiana e senza mediazioni, ha ben poche cose in comune con paesi progressisti come l'Algeria ed altri, ma ha ben più interessi a capeggiare, nella lotta contro il sionismo, tutta la fetta di paesi che non si riconoscono all'interno del Fronte del rifiuto. Frattanto in Egitto la pace firmata sta suscitando i primi fermenti. Tutti abbiamo potuto vedere nel programma televisivo Gulliver, trasmesso qualche settimana fa, le fetide prigioni del Cairo piene di oppositori. È di lcuni giorni or sono, tra l'altro la notizia della nascita del 'Movimento di Liberazione dell'Egitto'. Alla sua testa si trova un uomo che Sadat non può permettersi di sottovalutare, il generale Saad Chadly, che guidò l'esercito del suo paese nella guerra del 1973 e venne, in seguito deposto, abbandonando poi l'Egitto. La firma del trattato di pace, ha senz'altro creato profondi malesseri dentro le Forze armate e Chadly pare l'elemento capace di coordinare questo dissenso. È chiaro che non appena il polverio luccicante della pace si sarà deposto, sarà a tutti chiaro il vero significato di questa squallida operazione: una tassa pagata dagli ex-belligeranti al presidente Carter

Leo G. Guerriero

A Smirne, dove non c'è lo stato d'assedio, grossa manifestazione della Disk

1.700 arresti per impedire il primo maggio in Turchia

Più di 1700 compagni complessivamente arrestati in Turchia, la maggior parte per aver cercato di tenere manifestazioni in occasione del primo maggio nonostante il divieto in vigore. Tra gli arrestati figura la signora Behice, Boran, presidente del Partito operaio turco - Tip e Ahmet Kacmaz, dirigente del Partito socialista operaio - Tsip, quest'ultimo arrestato ad Istanbul per un comizio tenuto il giorno prima. A Smirne, terza città della Turchia, nella quale non c'è stato d'assedio, si è tenuta una manifestazione organizzata dalla Disk (sindacato progressista) cui hanno partecipato circa 30.000 lavoratori.

Primo maggio di arresti di massa di militanti della sinistra, e coprifuoco generalizzato su ben diciannove provincie turche (un terzo del territorio, comprese le principali città Ankara, Istanbul, Adana e altre). Lo stato d'assedio decretato all'indomani dell'eccidio di Karahmanmarash, dove squadracce fasciste e fanatici religiosi del partito della salvezza nazionale del leader sunnita Erbakan avevano massacrato centinaia di militanti della sinistra e appartenenti alla minoranza sciita, avrebbe dovuto, nelle intenzioni del governo, frenare l'ondata di violenza e di terrorismo che da tre anni ormai insaguina il paese. Con una media impressionanete di cento morti al mese i Lupi grigi si sono prodigati quasi quotidianamente in stragi di inaudita ferocia contro militanti di sinistra, del sindacato progressista Disk e membri del partito repubblicano del Popolo - Chp, di Ecevit.

La violenza fascista non gioca unicamente la carta del terrore di massa: i suoi agganci con gruppi di potere di Ankara sono noti e più volte la stampa ha denunciato anche legami tra Turkesh e i vertici dell'esercito e della polizia. Le azioni contro le minoranze sciite hanno guadagnato al Pd'An anche gli appoggi appena velati della Mevlevia, la potentissima e illegale setta dei dervisci.

Ma con l'estensione dello stato d'assedio, decretata una settimana fa, si viene a toccare da parte di Ankara un altro tasto d'instabilità politica: la questione delle minoranze; le nuove provincie sotto l'amministrazione militare sono quasi interamente a maggioranza Kurda Anche se la sezione turca del partito democratico del kurdistan non ha dimostrato finora la stessa vitalità che l'ha caratterizzato tra le minoranze kurde dell'Iran e dell'Iraq, lad questione dell'oppressione nazionale (l'uso delle lingue non - turche è severamente vietato), rischia di esplodere da un momento all'altro. Non a caso infatti, pochi giorni fa i tre deputati del Chp che rappresentavano il sudest si sono dimessi dal partito di governo, in previsione del clamoroso scoppio della questione kurda anche in Turchia. Nello stesso tempo, mentre Ecevit viene attaccato da destra (innumerevoli sono stati gli attentati contro la sua personak oltre al fallito colpo di stato militare di metà marzo) egli non riesce ad estendere i suoi consensi a sinistra: il piccolo partito democratico che nel '78 aveva consentito di partecipare alla compaggine governativa, ora si trova in una situazione d'opposizione; il Partito comunista clandestino, cui era stata promessa la legalizzazione da parte del Chp prima delle elezioni, e altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria estendono la loro influenza proprio sulla denuncia delle connivenze tra turkesh e l'apparato statale e sulla mancata democratizzazione delle istituzioni kemaliste.

Dario Fornari

Gran Bretagna

Incertezza alla vigilia del voto

Londra (agenzia) - Stamattina le urne si aprono in 635 circoscrizioni o collegi elettorali in Gran Bretagna per rinnovare, col sistema uninominale, la Camera dei comuni dopo quattro anni di governo Laburista. L'atmosfera delle ultime ore preelettorali è quanto mai incerta e surriscaldata perchè dagli ultimi sondaggi di opinione risulta che i due maggiori partiti, quello laburista e quello conservatore, si trovano 'spalla a spalla' in 'dirittura d'arrivo'. I sondaggi confermano che i laburisti stanno rapidamente risalendo lo svantaggio che li separava dai conservatori nelle settimane scorse (quando toccava il 20 per cento) ma che non sono ancora riusciti a superarli nettamente: tutt'altro. Ieri un sondaggio del giornale *Sun* faceva tornare i conservatori in testa con il 7 per cento di scarto, e un altro sondaggio effettuato per conto della radio indipendente londinese *Capital* li poneva favoriti con uno scarto del 7,5 per cento. L'altro ieri un sondaggio del quotidiano *Daily Mail* dava per la prima volta i laburisti in vantaggio sui conservatori, anche se con uno scarto dello 0,7 per cento soltanto. Tenuto conto della relativa attendibilità dei sondaggi di opinione e del fatto che molti elettori ancora non hanno deciso per chi votare, la situazione appare dunque quanto mai incerta.

Motaheri era membro del Consiglio rivoluzionario

Lutto nazionale in Iran per l'ayatollah ucciso

Teheran (agenzia) - Il governo iraniano ha decretato per oggi una giornata di 'lutto nazionale' in occasione dei funerali dell'ayatollah Morteza Motaheri. In un comunicato radiotrasmesso ieri, il governo esprime il suo 'profondo dolore' per l'accaduto e condanna 'il terrorismo, gli attentati e i controrivoluzionari'. Per onorare la memoria dell'ayatollah, tutti gli uffici e i negozi rimarranno chiusi. «Questo assassinio - ha concluso *Radio Teheran* - rinforzerà il popolo musulmano d'Iran, che difenderà con nuovo ardore la repubblica islamica». Fonti politiche della capitale hanno dichiarato che il governo ha rafforzato le misure di sicurezza per proteggere i 'leader' religiosi e politici di Teheran e di Qom. Nella telefonata al giornale *Ayandegan* con la quale il gruppo terroristico di estrema destra *Forghan* ha rivendicato l'attentato all'ayatollah Motaheri il sedicente membro dell'organizzazione ha detto: «Abbiamo ucciso Motaheri, presidente del Consiglio rivoluzionario». Secondo l'agenzia *Pars* Motaheri era solo 'un membro' del consiglio rivoluzionario, di cui fino ad oggi si ignora la composizione

Alcuni amici dell'ayatollah Motaheri sostengono che il *Forghan* - termine arabo per indicare la 'distinzione tra la verità e la menzogna' - non ha dimenticato che il capo religioso scrisse due anni fa una lettera nella quale criticava duramente il teorico dello sciismo, Ali Sarati, di cui il gruppo era seguace; nonostante le pressioni degli altri capi religiosi Motaheri non aveva mai voluto ritirare la lettera di biasimo. Il *Forghan* è stato formato quattro anni fa ed è guidato da un ex mullah accanito oppositore del ruolo svolto dal clero in seno agli affari dello stato. Alcune fonti indicano che i membri della formazione terroristica hanno redatto il mese scorso una lista di eminenti personalità religiose e politiche da eliminare.

La prima vittima è stato il generale Gharani, ucciso secondo un comunicato emesso dal *Forghan* per rivendicare l'attentato, a causa della linea 'dura' da lui adottata nella ribellione curda. Negli ambienti politici e religiosi si ritiene peraltro che Gharani sia stato ucciso a causa dei suoi stretti legami con Khomeini.

Segue dalla prima

La festa del Lavoro ha molte facce: non tutte sono belle

parte di un fascista alcuni giorni fa, dagli slogan contro il terrorismo di destra, per i diritti sindacali, contro la disoccupazione e contro l'attuale governo dell'Unione del Centro Democratico.

Alla manifestazione di Madrid hanno partecipato anche numerose delegazioni dei paesi sudmaericani. Ed è proprio l'America Latina che detiene il triste primato della repressione antioperaia; le manifestazioni del primo maggio sono state vietate in quasi tutti i paesi. In Cile un centinaio di persone sono state arrestate per aver partecipato a manifestazioni non autorizzate, ci sono anche stati una decina di feriti in scontri con la polizia. In Brasile, la giornata del primo maggio è trascorsa in un clima teso, caratterizzato da una serie di scioperi in corso.

Anche l'Iran ha celebrato quest'anno per la prima volta la ricorrenza della festa dei lavoratori e centinaia di migliaia di iraniani sono scesi nelle piazze anche se le manifestazioni che hanno caratterizzato questa giornata hanno chiaramente dimostrato la polarizzazione della società iraniana dopo la rivoluzione; alla manifestazione 'islamica' si è opposta quella laica organizzata dai sindacati e dai comitati dei disoccupati. Una altra nota 'positiva' viene dalla vecchia Europa, seicento persone sono sfilate il primo maggio per il centro di Londra rispondendo all'appello di varie organizzazioni di sinistra (per la prima volta l'anno scorso il governo inglese ha deciso di celebrare il primo maggio con un giorno di festa, che quest'anno cade lunedì 7 maggio): pian piano anche la Gran Bretagna si adegua alle tradizioni del continente.

Un primo maggio 'austero' è stato celebrato nella Repubblica Popolare cinese: non vi sono state manifestazioni di massa, la ricorrenza è stata ricordata solo con degli striscioni posti sulle fabbriche, dove gli operai lavoravano tranquillamente. Anche l'Urss ha voluto celebrare in maniera 'diversa' questa ricorrenza: una bella sfilata militare ha sostituito la consueta manifestazione di cittadini e lavoratori.

Pci sì, Pci no ma i problemi sono altri

di **Vittorio Bellavite**

Si parla poco della situazione internazionale e della crisi economica, si parla molto di terrorismo e di schieramenti parlamentari. Il clima in generale tra la gente sembra essere di distacco, di disaffezione. Lo scioglimento anticipato non sembra aver traumatizzato molti. Ci si abitua a tutto. Una campagna quindi giocata sulle grandi contrapposizioni, Pci si, Pci no. Larghe aree subiscono questo risucchio nelle grandi schematizzazioni, altre mantengono perplessità, dubbi, esprimono un forte disagio nei confronti delle istituzioni determinato anche da sollecitazioni di carattere corporativo da disinteresse qualunquistico. In questi casi si tratta del peggior ritorno al privato. Nel grande scontro di schieramenti la Dc è all'offensiva, ci si trova bene. È ovvio, non deve parlare di contenuti, dei problemi del paese che marciscono, del malgoverno. Il programma elettorale democristiano è di una veghezza e di una inconsistenza incredibili. Come tutti sanno non è che la Dc non abbia idee sul che fare. Le ha ma non è utile dirle esplicitamente e usarle nella propaganda perchè serve molto di più parlare di 'modelli di società', attaccare quelli (presunti) degli altri che difendere il proprio modello di società che è nè più nè meno quello che ha proposto ed in parte organizzato in questi trent'anni. I grandi schieramenti, le contrapposizioni il 'o noi o loro' proiettano i Fanfani alla guida della campagna elettorale. La richiesta che la Dc fa di più voti si fonde nella sua inamovibilità che è in partenza riconosciuta ed ossequiata dal Pci e dal Psi. Con la faccia di Piccoli significa riforma del sistema elettorale, con la faccia di Fanfani arroganza e centrosinistra magari pagato con il piatto di lenticchie di qualche bottone in più per manovrare una macchina del potere che ha suoi apparati, i suoi centri di comando che la lotta di massa e non le istituzioni possono mettere in difficoltà. Con la faccia di Andreotti l'inamovibilità della Dc significa un po' più di prudenza e di realismo. In un intervista di ieri a 'Famiglia Cristiana' il Presidente del Consiglio ha detto che 'se con le elezioni i numeri non cambieranno la Dc dovrà fare appello, per ottenere l'appoggio dei partiti, o ad un monocolore semplice oppure arricchito da collaborazioni tecnopolitiche'. Andreotti chiude al Psi e fa l'occhiolino al Pci. Insomma si continua come prima. Nella Dc la discussione è sui modi, sui tempi e sui livelli da impiegare per tenere la sinistra subalterna. Il Pci, sulla difensiva, non contestando il diritto della Dc a governare ma accettando il referendum sul suo diritto a governare con la Dc tenta di qualificare la sua proposta sui contenuti; ma essi restano necessariamente in ombra, passano del tutto sulla testa della gente. Il Psi sta accettando da tempo questa logica dei grandi schieramenti, concorrenziale contemporaneamente e su terreni non sempre facili da capire coi comunisti, coi radicali, coi democristiani. Ma questa linea terzaforzista non è tanto debole sui contenuti quanto proprio sul piano stesso dello schieramento politico. Non c'è niente di peggio che battersi su questo terreno avendo due linee: l'elettore incerto non sa bene se deve scegliere il centrosinistra di Craxi e l'alleanza comunque col Pci di Lombardi e di De Martino. Anche il terrorismo viene giocato prevalentemente dalla Dc e dal Pci. I democristiani usano la vicenda di Padova per dimostrare mano forte e capacità di fare qualcosa, il Pci fa la sua rincorsa concorrenziale nei confronti dell'elettorato con appena qualcosa di più sul piano del garantismo e con l'obiettivo di bruciare gli spazi intermedi tra la sua proposta e quella estrema dell'Autonomia o ancora più in là del partito armato.

Ma restano sempre ampi gli spazi dell'elettorato incerto o che si colloca su posizioni intermedie di riflessione propria. È probabilmente debole la condizione delle forze laiche intermedie (repubblicani, socialdemocratici) sul cui elettorato incombe la Dc. A noi interessa ovviamente l'area che ha maturato comunque la scelta di stare contro. È necessario un appello alla ragione, l'attenzione ai fatti e ai problemi, una riflessione sulla società e sul suo rapporto con le istituzioni per evitare un ulteriore riflusso sulle false grandi opzioni e per un ancoraggio di questo voto all'opposizione di classe.

Dietro la farsa delle elezioni rhodesiane

Jika

La farsa elettorale rhodesiana è conclusa: in perfetta sincronia con le previsioni scontate di un mese fa, il vescovo Abel Muzorewa ha avuto la maggioranza dei 'suffragi' africani, mentre il leader di Salisbury, Ian Smith, ha incamerato la totalità dei voti bianchi.

Stando alle apparenze, dunque tutto sembrerebbe come prima: la Rhodesia-Zimbabwe prosegue la sua marcia, entro le pastoie della 'soluzione interna' [la coalizione fra i moderati Muzorewa, Sithole e Chirau e il regime razzista], ignorando le proposte del 'fronte patriottico' di Nkomo e Mugabe che sono quindi costretti a proseguire una guerriglia che si va facendo sempre più sanguinosa.

Novità invece ve ne sono, e parecchie: vengono da Washington, da Londra, da Parigi e da Pretoria.

Il Sud Africa, irritato e nuovamente dedito alla pratica isolazionista che fu una caratteristica dell'ideologia boera, ha ormai compiuto la sua scelta globale, interrompendo ogni possibile mediazione con l'Africa indipendente, e perfino con i paesi occidentali che più hanno insistito sugli embarghi e sulle sanzioni economiche. Certo in Occidente e in Sud Africa è perfettamente noto il ruolo di facciata giocato da simili risoluzioni: ma questa volta, l'impressione è che si tratti di un salto di qualità, in particolare da parte americana. Gli Usa stanno infatti rilanciando con molto vigore la loro politica africana, gettando alle ortiche gran parte del bipolarismo kissingeriano, e proponendo le elastiche soluzioni multilaterali di Young e Vance. In questo quadro, non è possibile conquistare posizioni di prestigio se non a scapito delle relazioni con i regimi razzisti. Di qui la preoccupazione di Pretoria.

Il sostegno crescente del regime Botha-Vorster alla Rhodesia razzista è dunque il riflesso tattico di un rilancio isolazionista e lacerante, che ripropone la divisione dell'Africa bianca dall'Africa nera della seconda decolonizzazione.

Con la stessa ottica vanno letti altri episodi di cui è protagonista il regime dell'apartheid: l'impiccagione di Solomon Mohange, da un lato e il rifiuto di accettare la soluzione dei cinque paesi occidentali del Consiglio di sicurezza per l'indipendenza della Namibia.

Questa carta, che tende a cristalizzare i rapporti di forza, e a internazionalizzare i conflitti latenti o già esistenti, non è però estranea alla strategia occidentale: negli Usa, Carter si trova in grosse difficoltà perchè il Congresso americano insiste sulla necessità di togliere l'embargo alla Rhodesia, grande produttrice di cromo, e, di recente, di riconoscere il nuovo regime di Salisbury. Le retrovie diplomatiche sono già state definite: osservatori autorevoli del Congresso americano, ma anche dei conservatori inglesi e del presidente francese Giscard d'Estaing, affermano già che le elezioni sono state 'perfettamente regolari'. In realtà, se si esita a riconoscere il regime di Muzorewa-Smith è solo per attendere le elezioni inglesi che, con la probabile vittoria dei conservatori, significherebbero il pieno riconoscimento di Salisbury, un passo su cui sarà possibile allinearsi con la scontata giustificazione del realismo e dello stato di fatto.

Il pericolo è grande: il rinnovamento e lo sviluppo dell'asse Occidente-Africa razzista rischia di minacciare le esili conquiste realizzate con durissime lotte dai popoli africani, in merito all'isolamento internazionale dell'apartheid. Di più: il rischio è che possa vincere l'assioma della identificazione fra Pretoria ed interessi occidentali, ribaltando relazioni multilaterali come quella fra Cee e Africa che, negli ultimi tempi, avevano registrato positivi e importanti sviluppi.

E, infine, il rischio maggiore: il mondo è quello che è, e un credito tanto ampio concesso a Sud Africa e Rhodesia dall'Occidente, indurrà le nazioni africane a fare sempre più propria la logica tripolare, cioè la logica delle grandi potenze.

Non sarà solo la sconfitta del non allineamento, ma soprattutto di una prospettiva di riappropriazione della propria storia e della propria identità che, è scontato, nessun garantismo tripolare ha interesse a far avanzare: un'Africa costretta a scegliere fra le multinazionali e la soffocante amicizia sovietica serve infatti a tutti, tranne che agli africani.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Elezioni

Tranne che nel Molise presentate ovunque le liste di Nuova Sinistra Unita

Si delinea la fisionomia delle liste di NSU

Roma - Sono state presentate le liste di Nuova Sinistra Unita in tutta Italia (salva la circoscrizione del Molise dove i compagni usciti da Dp si sono rifiutati di raccogliere le firme). Le liste composte completamente in assemblee o da parte dei comitati di circoscrizione delegati dalle assemblee, hanno permesso di superare le contraddizioni necessariamente emerse. I momenti di difficoltà sono stati risolti e composti non da pochi dirigenti nazionali con mediazioni interne ma in assemblee che hanno stimolato le capacità di tutti e di confronto delle differenti opinioni. Questo dato distintivo rispetto a tutte le altre liste è un elemento caratterizzante della fisionomia di Nsu. Il risultatodi questo lavoro collettivo è che le liste sono formate da compagni e compagne espressioni di gruppi operai, di collettivi territoriali, studenteschi, di rappresentanti delle situazioni principali di occupazione di case, nonchè da rappresentanze consistenti del movimento antinucleare, di Magistratura democratica, di Medicina democratica, di Psichiatria democratica.
Numerosi sono i compagni che rappresentano radio democratiche e riviste militanti della Nuova Sinistra. Ne è venuta fuori una composizione che ha in genere molto soddisfatto i compagni, che non si è caratterizzata per la 'cattura strumentale' dei 'grossi nomi' e che spesso ha dato vita a liste in ordine alfabetico anche in importanti circoscrizioni come Verona, Firenze, Bologna. In molte altre circoscrizioni vi sono teste di lista come a Milano (Gorla, Bobbio, De Grada, Molinari, Di Ieso) a Torino (il magistrato Ambrosini) a Venezia (il sottoufficiale democratico Carlo De Carlo), Moriani Bello a Genova (dove è capolista Lazagna) a Roma dove la tesa di lista è composta dal compagno Ferrajoli, dalla compagna Nunni di Radio Città Futura, da Coppola operaio della provincia di Frosinone a Napoli (dove la testa di lista è composta dai compagni Vasquez, Dini, Miniati, Granillo, Mazziotti) alla Calabria (con i compagni Saraceni, magistrato democratico, Miniati, Baldassarri) alla Sicilia (dove nella circoscrizione di Messina, Catania è capolista il compagno Luperini e nella circoscrizione è capolista il compagno Impastato) alle Puglie (dove nella circoscrizione di Bari, Foggia sono capolista i compagni Piersanti e Lehner e nella circoscrizione di Lecce, Brindisi, Taranto sono capolista i compagni Galante, Laterza e Zandegiacomi), alla Sardegna. Sono moltissimi i compagni non organizzati e i compagni provenienti dall'area di Lotta Continua presenti all'interno delle liste. Per quanto riguarda le elezioni europee, nelle quali sarà presente il simbolo e la sigla di Dp per l'impossibilità di raccogliere le centocinquantamila firme necessarie a presentare Nuova sinistra unita, le cinque hanno come capilista: nella circoscrizione nord occidentale i compagni Capanna, Ambrosini, Pollice; nella circoscrizione nord-occidentale i compagni Gorla, Cavallo, Coniglio, Tonelli; nella circoscrizione dell'Italia centrale i compagni Mattioli, Tirella, Luperini; nella circoscrizione dell'Italia meridionale i compagni Saraceni, Miniati Iervolino; nella circoscrizione delle isole i compagni Gorla e Miniati. Per quanto riguarda il Senato in otto regioni sono state presentate liste contrassegnate dal proprio simbolo Partito radicale Nuova sinistra unita per evitare la dispersione del minor numero possibile di voti nelle altre regioni salvo che nel Lazio sono presenti liste di Nuova sinistra unita.

Novità, conferme, guerre intestine nei tre maggiori partiti. Confermati tutti i boss Dc. Nel Psi Craxi pigliatutto. Pochi cambiamenti nel Pci

La Dc si rinnova con Gui e Scelba Il Psi lo fa scaricando Viviani

Scaduto il termine per la presentazione delle liste elettorali per la Camera e il Senato, nella giornata di ieri anche le ultime liste sono state definitivamente messe a punto. Le novità rispetto al '76 non sono nè molte nè clamorose, unico fatto di rilievo l'aumento delle donne candidate.

In casa Dc si può parlare, come ormai è tradizione 'di vera e propria rissa' per la definizione della rosa dei candidati. Ci sarà un ricambio di circa un terzo rispetto al '76, tutti i grossi nomi del partito sono stati comunque riconfermati, anche i più squalificati: Gui, Gioia, Gava, Scelba sono sempre lì al primo posto nei loro collegi elettorali. Candidato per la prima volta è invece Luigi Macario, ex segretario Cisl. La Dc punta su di lui per recuperare qualche voto tra i lavoratori.

La novità delle liste Dc riguarda una certa aggressività nei confronti dell'area cattolica democratica: accanto al vecchio volto integralista, rappresentato dal direttore dell'*Avvenire* Narducci, la Dc presenta il presidente delle Acli, Rosati e Pietro Scoppola leader dei cattolici che si pronunciarono per il no all'abrogazione del divorzio. Non poteva mancare poi, il rappresentante degli agrari: sarà l'ex presidente delle confagricoltura Diana. Non si ripresenterà invece Umberto Agnelli.

Anche in casa Psi la composizione delle liste è stata determinata da un certo scontro, interno soprattutto tra le due componenti della maggioranza (Craxiani e Lombardiani). In discussione i capilista e il dosaggio dei posti fra le varie correnti, problema spinoso quest'ultimo visto che rispetto al '76 ci sarà un ricambo del 50% circa. Clamorosa a questo proposito l'esclusione del senatore Agostino Viviani. Craxi e i suoi fedelissimi sono comunque riusciti a prevalere sui lombardiani. Il segretario del Psi ha vinto la corsa con Lombardi per il primo posto nelle circoscrizioni di Milano e Roma. Quanto ai 'nomi' del mondo dello spettacolo il Psi ne ha fatto vera e propria incetta: oltre al solito Streheler a Milano, a Roma saranno in lista Ottavia Piccolo, Claudio Villa e Pino Caruso.

Molto pochi invece i problemi per il Pci: il partito comunista aveva ormai da tempo messo a punto le liste e le aveva sottoposte all'approvazione, per altro scontata, di decine di assemblee. I cambiamenti rispetto alle elezioni del '76 sono minimi cambierà solo poco più del 10 per cento dei candidati. Tra i nomi ad effetto quelli del giornalista del Tg 2 Giuseppe Fiori, dei cattolici Pratesi e La Valle già eletti nel '76, del magistrato milanese Libero Riccardelli e delle attrici Carla Gravina e Pupella Maggio.

A Milano e Roma infine il Pci punta a recuperare voti alla sua sinistra inserendo nelle liste Stefano Rodotà, Enrica Pishell Asor Rosa, Paolo Sorbi e il neo-indipendente Slverio Corvisieri.

Apparirà oggi sul Manifesto e su La Sinistra

Il programmino elettorale di Magri e Cafiero

Roma (agenzia) - Il Partito di unità proletaria e il Movimento lavoratori per il socialismo presentano - sui quotidiani *Il Manifesto* e *La Sinistra* di domani - il documento programmatico elaborato per la presentazione delle liste comuni alle elezioni del parlamento italiano e del parlamento europeo. Il documento - come informa un comunicato - indica la centralità della battaglia per l'unità delle sinistra attorno ad un progetto di opposizione alla politica della Dc, 'capace di tracciare le linee fondamentali dello sviluppo del processo di transizione al socialismo nel nostro paese, e la necessità di costruire una nuova aggregazione politica fondata su questo impegno'.

Nel documento vengono affrontate le questioni della politica economica e della battaglia per lo sviluppo e il ruolo 'della trasformazione sociale, sulla base della quale compiere la riunificazione di tutti i settori sociali'. Su questi temi - conclude il comunicato - il Pdup e il Mls fondono il proprio impegno unitario e intendono caratterizzare la propria presenza nella campagna elettorale.

A NSU spettano gli scrutatori sulla base dei voti di Dp del '76

Riferimenti per gli scrutatori

Alle liste di Nuova sinistra unita spetta una percentuale di scrutatori pari a quella ottenuta, in ogni circoscrizione, dalle liste di Dp nel '76. In ogni circoscrizione i compagni devono immediatamente chiedere che venga precisato il numero esatto degli scrutatori di 'Nsu'. Tutti i compagni interessati a collaborare devono dunque mettersi in contatto subito con il rispettivo Comitato di circoscrizione (*ricordatevi che questa volta bisogna presentare anche il numero di codice fiscale!!!*)! A *Milano* (dove occorrono almeno 300 scrutatori) i compagni interessati devono mettersi in contatto con Robertino telefonando al 8378109. A *Torino* invece bisogna telefonare al 835521 chiedendo di Salvatore o Pino. A *Roma* telefonando al 738710.

Quotidiano dei lavoratori

Si è riaperto il locale di via Castelfidardo ma in veste rinnovata. Pubblicità, curiosità, novità e oculata organizzazione a disposizione di un pubblico 'diverso' ma non troppo

Macondo, alternativo part-time, offresi

Entrare a Macondo dopo aver assistito all'assemblea per la formazione delle liste di *Nuova sinistra Unita* è come attraversare di un balzo tutto lo spazio che 'il movimento' sempre più frammentato e diviso, rivendica come suo. Ed è forse un modo per capire meglio della ipotesi di Nsu. Troppa grazia verso questo locale?

Non diremmo, poichè proprio lì si può respirare, toccare con mano idee, senzazioni, atteggiamenti di tutti quei compagni o 'amici -che dir si voglia' ritengono di avere poco a che spartire con una lista di classe. I muri esterni sono sempre gli stessi, dentro qualcosa è cambiato. Quanto non lo si può ancora dire: i lavori in corso nascondono ancora progetti ed iniziative che per il momento sono nella testa e nelle parole di chi gestisce questo spazio.

La notizia della riapertura di Macondo, alcuni mesi fa, aveva trovato largo spazio sui giornali, arrivando a guadagnare anche la prima pagina del Corrierone, ansioso di 'privitizzare' pensionati, casalinghe, e fricchettoni. Ma Macondo è veramente la fiera del privato, del riflusso, la sirena maliarda che trascina ingenui compagni sulla spiaggia del disimpegno? La nostra prima impressione non è proprio questa, abbiamo grossi dubbi nel concedere così grosso poter ad un locale, ad un'ipotesi culturale, e politica, commerciale quale è il Macondo.

Dicevamo che qualcosa era cambiato rispetto alla precedente esperienza,

Milano. Una veduta di Macondo, nuova versione.

dove disperazione, emarginazione e svacco rappresentavano l'amaro cocktail che Macondo offriva ai suoi avventori. Si respira adesso un'aria meno tesa, più rilassata, nel salone poche decine di persone ballano reggae, altre persone sedute ai tavoli dei due bar, divisa dalla 'stanza della meditazione' piccolo regno degli 'arancioni', la legione italiana del misticismo importato da Poona.

Cartelli un pò dovunque che annunciano la programmazione cinematografica, i servizi che l'astrologia metterà a disposizione, i corsi di animazione ecc. Sembra di leggere il progetto ambizioso della multinazionale del riflusso: questa almeno è l'opinione diffusa tra molti compagni, che appunto vedono in Macondo la cattedrale della nuova religione del disimpegno, officianti Rostagno e soci. Un giudizio duro, senza mezzi termini. Ma è un giudizio vero ,reale?

Proviamo un po' a riflettere sul dove e come 'i compagni' passano le serate: non ci sembra poi molto più marxista-leninista il bicchiere (o più bicchieri) nella osteria sui navigli o nel baretto del quartiere, come del resto il cinema scelto per disperazione o ultima alternativa crediamo possieda poche caratteristiche di aggregazione. A quanti di noi è capitato -nel dopocena a casa di amici -scoprire il gruppetto che ridacchia leggendo l'oroscopo (per scherzo, per carità!). Allora, dove sta la differenza? Qual è l'elemento o gli elementi che rendono Macondo un progetto antagonista o non favorevole allo sviluppo della lotta di classe? Le interviste pubblicate qui a fianco riportano giudizi di gente che lo frequentava prima della svolta e che ha riprovato a metterci piede.

Giudizi positivi e giudizi negativi, sono le prime impressioni su un progetto ancora aleatorio: quello che di certo si poteva leggere sulle faccie dei presenti era la loro estraneità -non si sa se momentanea o 'strategica' - a quello che poche ore prima di discuteva nell'assemblea di Nsu . Ma ad essere sinceri, questa estraneità la troviamo anche in altri mille posti: è una faccia della realtà.

Il buon Mao diceva che per conoscere una mela bisogna mangiarla, e Macondo è una delle tante mele cresciute nel nostro giardino. Mela appetitosa, amara o marcia? Diamole un morso, andare a vedere non costa poi molto e magari ci può dare qualcosa in più per capire.

Bbuono? Nobbuono? Diversi i pareri dei neomacondini

Milano - Si potrebbe far finta di niente, e far cadere nel nulla questa riapertura del tanto discusso locale di via Castelfidardo, ma almeno due motivi ci spingono a tornarvi (ebbene si!, noi, allora c'eravamo): innanzitutto perchè il nostro fu fra i giornali che, dopo la sentenza assolutoria del marzo '78, conclusero la serie di articoli su quel processo farsa, titolando 'Macondo deve riaprire'; eppoi perchè in poche serate di effettiva riapertura abbiamo sentito troppi compagni che vi erano già stati. Sarebbe troppo facile dunque esorcizzare il problema; molto meglio sapere a cosa ci si trova davanti, facendo parlare i protagonisti, cioè gli avventori e i gestori del locale. Appena entrati a Macondo fermiamo subito la gente, senza perdere colpi. «Cosa ne penso? Era meglio prima! Basta che si gira un po' e ci si accorge subito dei cambiamenti. Ora questi macondini sono solo dei tranquilli, dei tagliati fuori dalla voglia di lottare. Manca proprio quello: se prima si poteva parlare di 'posto arrabbiato', ora pare di essere in un salotto».

Ancora: «Adesso è tutta un'altra musica, letteralmente. Si sta tranquilli, non c'è scoppiamento, non subisci passivamente nulla. Pare di gestircelo noi!». E, dulcis in fundo: «Macondo non mi può e non ci deve andare bene. Manca lo 'sciammanio', cioè lo specchio della disgregazione e della disperazione in cui versiamo. Non c'è nulla più di quello che caratterizzava il ocale. Rostagno ha pensato bene di guadagnarci, e noi non c'entriamo più niente, per i suoi affari. Ma fra un po' di tempo aprirò io un locale con altri compagni, che sarà come il vecchio Macondo...».

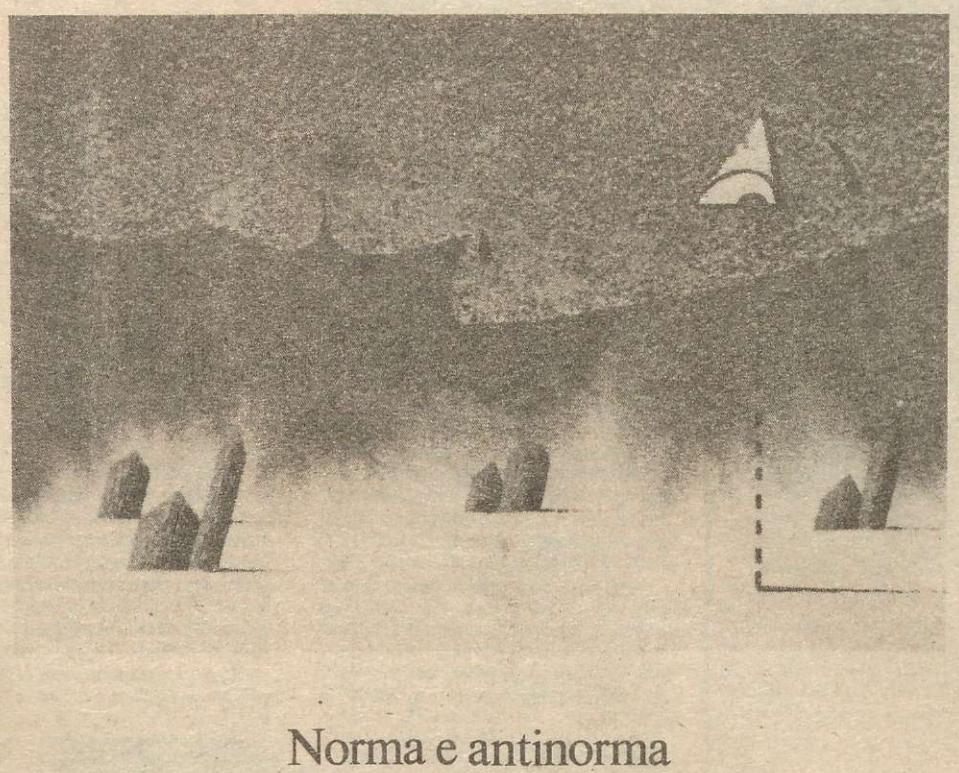
Vicino alla pedana da ballo, due sensazioni. Quella di chi è buttato nella mischia (in realtà pochi, una ventina) ed è tutto preso dal ballo (anche se è difficile darsi al reggae saltellando a mè disco-music) e quella degli altri, attoniti e silenziosi, quasi allucinati. Chiediamo il senso della loro funzione. «Sono qui - risponde una compagna - perchè non so che altro fare, e mi trovo anche male. Avrei voluto divertirmi, ma quest'ambiente mi angoscia...». «Non è vero - aggiunge la sua amica, giunta fresca dal disco appena terminato - devo ringraziare la bella idea che ho avuto nel venire. Mi sento molto meglio, e non coercizzata. Posso quasi fare quello che voglio». Su indicazione sua, giriamo allora i locali. Lo si può fare per mille lire: finora disponibili sono due bar, una sala di 'estemporaneazioni', dove è vietato fumare, un mini-cinema, lunghi corridoi.

All'interno di questi c'è anche il cartomante (non ci fa restare a guardare, non «gli prende bene»), un centesimo della stravaganza forzata di un volta, un solo cesso, «l'ultimo dei gladiatori», qualche 'arancione', tavolini e sedie da scuola materna, pessimi frullati e ottimi vini, a prezzi non proprio bassi, ma accessibili. Finite le

tre interviste a Tv private a radio altrettanto e finita anche la visione di un filmino con musica di Claudio Rocchi, Mauro Rostagno parla con noi, ed a lui giriamo dubbi e impressioni ricavati dai colloqui con i suoi clienti. Cominciamo con una domanda. «Mauro, quando terminò il processo, enfaticamente ma fermamente affermasti che la gente doveva tornare a Macondo, e che perciò lo avreste riaperto. Non pare però che questa sia la stessa gente di una volta. Tu non la vorresti neanche, non è vero?» Ci pensa un pò, poi «hai ragione, non la vorrei la stessa gente. Basta con 'l'underground' a buon mercato, che non ha espressioni se non di disperazione. Vedi, io penso che Macondo ora sia paragonabile ad un bastoncino, attorno al quale gira lo zucchero filato, cioè le positività espresse dalla gente e dai compagni. Sono tante queste positività in dieci anni di nostra storia 'creativa' vogliamo tirare fuori qualcosa? Diciamo che Macondo è mio al 50%, il resto viene dagli altri. Stiamo facendo tante cose, non ci aiuta nessuno, e c'è chi parla anche di finanziamenti occulti. Dei vecchi gestori sono rimasto solo: gli altri sono in India o in comuni agricole. È difficile convincere a guardare senza diffidenze alle nuove proposte. Io non ho grosse ambizioni: voglio stare bene, e farlo insieme agli altri. Perchè non crederci e non provarci?» Già, perchè almeno non discuterne assieme?

Tiziano Marelli
Ivano Amati

Libri



Norma e antinorma

Dalla prassi all'inconscio: viaggio di andata e ritorno

Siamo in piena era psicanalitica. Freud, Jung e le varianti mistiche o tecnicistiche vengono usati sia per integrare che per combattere il marxismo. La psicanalisi è quindi diventata un prodotto che va forte, è consumato, richiesto, pagato a caro prezzo. Anche perchè si presenta, sia nel bene che nel male, come lo strumento in grado di capire e di guarire la sofferenza individuale, usando i concetti di pulsione, transfert, linguaggio, come forze generate dallo stesso processo nascosto della psiche. Forze, che nell'autogenerarsi, incontrerebbero ostacoli della stessa natura della psiche. Un processo quindi all'infinto. Il libro di Tranchina cade a proposito, soprattutto all'interno del dibattito attuale che vede la sinistra presa fra due fuochi. Da una parte c'è la cosidetta oggettività della scienza psicanalitica, dall'altra c'è la ricerca di una psicanalisi o di una psicoterapia che siano veramente liberatorie, economicamente possibili e soprattutto che non abbiano bisogno della mediazione unica ed assoluta di un detentore della scienza, o della coscienza. La psicanalisi classica, soprattutto nel rapporto duale, analista-paziente, riduce la sofferenza, la ribellione, il sintomo, ad un passato mente privato, riducibile al passato psicologico del paziente, al suo essere in contrapposizione al suo dover essere.

La contraddizione di classe e la struttura sociale come portatrice di ideologia non vengono fatte entrare nello studio dell'analista. Dice Tranchina: 'Nella nostra prassi (quella da lui sperimentata nel lavoro di terapia antistituzionale, ambulatoriale e in Ospedali psichiatrici, ndr) partiamo dalla verifica dei livelli di potere avendo constatato che a livello zero c'è la crisi psicotica. Questo punto è fondamentale e si pone in antitesi alle concezioni psicodinamiche, che si basano essenzialmente su modelli intrapsichici e microsocietari che trascurano la base strutturale della formazione della personalità in generale e dei disturbi psicologici in particolare'. Cosa significa che a livello zero c'è la crisi psicotica? È un concetto importante e il libro e il lavoro di Tranchina ruotano attorno a questo problema, anche perchè è il crinale che divide la teoria psicanalitica dalla prassi antistituzonale. Un individuo non ha potere quando le sue capacità contrattuali e conoscitive all'interno della società sono ad un livello così basso che diventa impossibile per lui esprimersi come soggetto sociale e come soggetto che sappia cosa desiderare e quanto sia possibile desiderare. Diventare imperatore è impossibile, pretendere di diventare un essere riconosciuto e accettato è una normale necessità che non può venire frustrata. Questa situazione porta l'individuo ad una esplosione del proprio sè, ad uno sgretolamento della sua individualità non più in grado di definirsi unitatariamente e di essere nel mondo sia come lo vorrebbero gli altri, sia come lo vorrebbe lui stesso. La crisi psicotica è la perdita di identità, con continua tensione fra la fuga dal mondo e il tentativo alienato di inserirsi. David Cooper, specialmente nel suo ultimo libro 'Il linguaggio della follia' (Felrinelli), vede nella crisi psicotica un momento di grande possibilità eversiva e creatrice dell'individuo, che non accetta più le regole del gioco. Ma non si rende conto che il 'momento psicotico' è la situazione in cui la persona è meno capace di dare un significato sociale e politico alla sua sofferenza e alla sua protesta. Pensiamo ad un alcolista, per esempio, che beve perchè ha perso peso contrattuale nella società e in famiglia, che si trova contrastato dalla moglie, che non ha più il suo ruolo e che vive la sua impotenza unicamente all'interno di schemi persecutori. La psicanalisi classica tenderebbe, in genere, a presentarlo come un essere che vive drammaticamente il rapporto con la donna da lui vista come madre castrante che non riconoscendolo come maschio lo vorrebbe distruggere e incorporare come figlio fallito. La psicanalisi antistituzionale invece, pur non rifiutando gli schemi teorico interpretativi, mette in prima linea i rapporti di classe, i ruoli economici e culturali che condizionano il soggetto. La rottura di queste regole, che erano accettate e interiorizzate, mette in moto un processo che, certo, è psicanalitico (l'alcolista sentirà magari odio, impotenza, paura delle donne) ma che possono essere resi comprensibili attraverso il disvelamento non solo dei rapporti uomo/donna/madre, ma anche dalla scoperta dei suoi 'ruoli' all'interno delle classi e della possibilità di una loro modifica. Ma allora, si dirà, l'analista deve anche parlare di politica? Tranchina, esponendo le sue esperienze all'Ospedale psichiatrico di Arezzo (all'interno della legge 180 sulla eliminazione dei manicomi) parla del coinvolgimento di tutto il personale paramedico, dell'amministrazione, della cittadinanza su quello che è il prolema della 'follia' del diverso. Unico modo, questo, per 'parlare' di politica. Introdurre nella sofferenza personale, nel 'livello zero di potere' la politica, non significa fare ideologia.

È su questo punto, su come coniugare le conquiste teoriche della psicanalisi e l'aspetto politico dell'alienazione, che il libro di Tranchina offre una riflessione validissima. Soprattutto oggi, che si cerca di far fare alla psicanalisi un salto in avanti, non verso un'antipsichiatria selvaggia, nè verso nuovi guru o cure sempre più raffinate per il consenso e per la borghesia che soffre la sua instabilità, ma verso un terreno in cui si possa sciogliere il 'mistero' dell'inconscio. Non perchè tutto possa diventare semplice e risolvibile, ma perchè 'tutti' abbiamo più strumenti e più potere per capire che l'inconscio è anche il momento in cui l'alienazione reale assume le forme simboliche della sofferenza.

Pierot

Norma e antinorma -Esperienze di psicanalisi e di lotte antistituzionali - di Paolo Tranchina -Feltrinelli -pag. 353- L. 10.000

Una raccolta di Franco Laterza, compagno di Massafra

Testimonianza di lotta, per non scordare

Poesia

Collocamento-sindaco
municipio-ditte richiesta
commissione di collocamento
Disoccupati-guai-figli-prigione
proteste giovanili
Appuntamenti-oggi-stasera
Occupiamo? Cosa? Tutto (...)
Dalla poesia
"Folle girandola dei disoccupati"

La gioia di un tempo ritrovato - l'infanzia, i ricordi, quello stesso luogo ora silenzioso pieno di voci e di giochi - e di un tempo da trovare, da inventare. Con Pasolini. Per Pasolini. Pasolini ormai fuori del tempo ma non ancora, in questo terribile paese che l'Italia è diventato...
Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro, P. 12*

Questa frase di Sciascia che sta, in fondo ad un libretto di poesia di Franco Laterza, compagno di Massafra, può forse essere una indicazione di lettura di queste poesie, nate dalle lotte in cerca di un tempo diverso, a misura d'uomo e insieme (come in 'Echi') voglia di non scordare il passato, di ritornarci con lo sguardo di adesso. In questo libretto c'è le eco delle lotte sviluppatesi in questa zona del Sud, lontano dalle lotte di città, rumorose spesso come le città stesse, come quella del cantiere Sanguedolce, dallo strano nome vampiresco (...nessuno mai scriverà la vostra storia...!!) o dei contadini di Pagliano-Massafra per la condotta del Sinni, battaglia di 'zappatori' che come scrive Peppe Laghezza detto Garibaldi, operaio dell'Italsider che ha 'commentato' le poesie come può commentare un operaio con la sua esprienza cioè imparando ad alzare la testa e a gridare. Certo i grandi critici letterari non degnerebbero il volumetto di uno sguardo. Nè probabilmente serve molto ricercare l'ago nel pagliaio, cercando le qualità letterarie di queste poesie. Ma in tempi in cui si assiste alla compravendita del proprio passato, del proprio nome, delle idee, e pochi si scandalizzano, e troppi strizzano l'occhio, a quell'editore, o al manager annoiato seduto in seconda fila mentre spergiurano di essere 'contro tutti e tutto' di libri che parlano chiaro,ogni tanto, ce n'è bisogno. E c'è poi il fatto, non certo limitato a Massafra, del bisogno di espressione e di autorganizzazione a partire da questo bisogno che ormai da molti anni riguarda strati molto vasti di gente che lotta, che non ci sta, che grida, che impara a ciclostilare per diffondere le sue poesie o ha già imparato a ciclostilare durante la giovinezza 'militante'. Qui la stampa è a cura del Circolo Culturale Pier Paolo Pasolini di Massafra. Una volta tanto un uso del nome non certo usurpato per glorie personali.

Marco Mele

Franco Laterza, *Sull'altra sponda* presentazione di Peppe Laghezza. Senza prezzo.

È uscito in tre cinema di New-York, l'ultimo film di Woody Allen 'Manhattan', accolto entusiasticamente anche dalla critica più avversa al comico americano. Il *Times* di questa settimana, titolava in copertina: 'Il genio del comico!'. Il film vuole proseguire il discorso iniziato con 'Io e Annie' e con 'Interiors', sulla difficoltà e forse sull'impossibilità di vivere oggi dei rapporti di coppia. 'Manhattan' arriverà in Italia con la prossima stagione cinematografica.

Cinema/Una serata al Blue Moon

E una dolce ninfa ti porge un whisky

'Tu pallida luna..' era una volta una canzone molto in voga, ma rifletteva l tenue chiarore degli anni '60. I tempi, ora, sono cambiati: il romanticismo non è più un fatto di massa, ma un trasognato argomento d'elite ne parlano solo sociologhi, letterati e dirigenti politici pentiti [e libertari]. Non ne parlano coloro che lo vivono. A testimoniarne le vestigia ormai consunte ed eteree è rimasto, insieme al filantropo Pannella e ai dolci tentativi di Nuova Sinistra per di più unite, solo il cinema Blue Moon, 'Luna azzurra' come quella dei Caraibi. È la sala più cara di Roma, il biglietto costa quattromilalire ma per i suoi adepti, sbiancati nei visi, solitari negli sguardi, è solo un tributo senza importanza: il rito carbonaro, come ogni rito, ammette le sue regole. Entrarvi è un privilegio, un evento 'raro'

nel lungo corridoio tappezzato di moquette, illuminato da luci blue, piene di tepore 'fine de siecle' [qualcuno intimorito, folgorato non sempre ha il coraggio di entrare] scortato da efebici maggiordomi e spendidi visi angelici. Un paradiso, in questi tempi infernali che hai nella testa solo simboli [smi] elettorali. L'atmosfera isolata del penetrante odore della città, sembra galleggiare ; lo spettatore, nella sala azzurrina, si accomoda nelle comode poltrone di morbida plastica, una dolce ninfa gli porge sapienti dosi di whiskj o gin [compresi nel prezzo] in eleganti bicchierini anch'essi plastificati ad arte. È l'apoteosi dell'ebrezza, una vera scalata al settimo cielo.

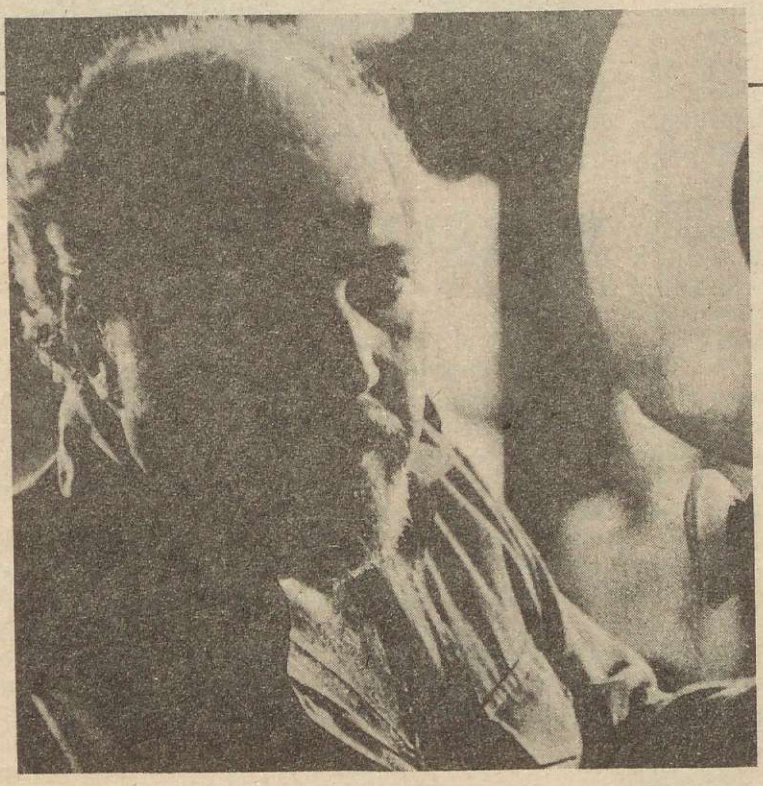
Sorseggiando il nettare qualcuno dei '61' rifugiatosi nel privato, alza un po' il gomito in attesa del film, ma il suo romanticismo represso non può essere turbato. E un dirigente d'assalto che ama però anche adagiarsi nei piacere del riflusso [di coscienza].

Nell'aria ormai magica del Blue Moon si sfiora l'estasi, ma è il momento della proiezione: 'Tre donne immortali?' di Borowczyk, un film per raffinati cultori, un film soffuso di quell'erotismo che piaceva tanto a Baudelaire. Nell'intervallo il salottino fornito di bar attende i pochi eletti ad una breve discussione, uno scambio di opinioni oltre che a uno sfoggio di consuetudini. Si parla e si ascolta con rispetto ed educazione, si fuma una acre sigaretta, il film è un capolavoro di candore e amenità. Si ritorna in sala, si sorride. Lo schermo si illumina regna un religioso silenzio tra i prigionieri di candore catturati dal sogno del Blue Moon. Quale sogno ormai si può vivere con sole quattromilalire? 'Tu pallida luna, perchè...'.

Fabio Bo

Cinema

"Quintet", secondo film della stagione di R. Altman



Robert Altman.

Aspettando il giorno del "giudizio"

Secondo film della stagione per il prolifico Robert Altman. Dopo *Un matrimonio,* film 'corale', impietoso ritratto di un grande rituale in declino, è la volta di *Quintet* apologo metafisico sulla dissoluzione dell'umanità, le cui radici stilistiche non sono da ricercarsi tanto nel grande puzzle di *Nashville* quanto in quel filone dell'occulto e fantastico cui appartengono *Anche gli uccelli uccidono,* (1970) *Images* (1972) e *Tre donne*(1977.

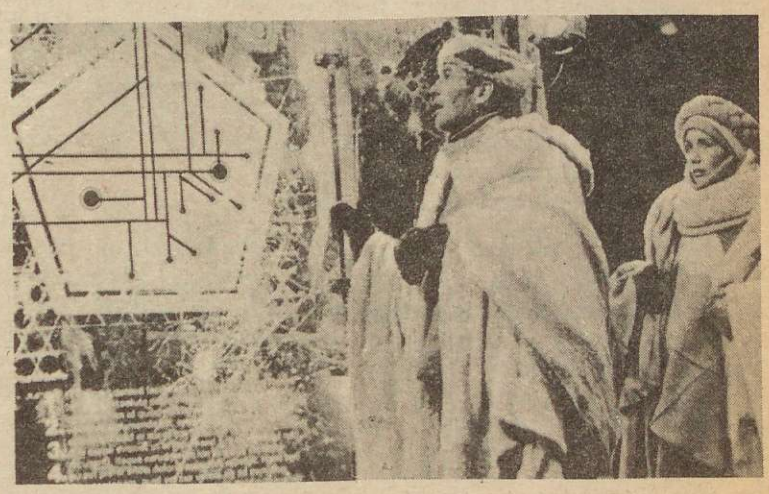
Girato con temperature polari a Montreal, tra i padiglioni abbandonati dell'Expo 67, *Quintet* è la premonizione favolistica di un Medio Evo prossimo venturo . Un'universo in agonia ricoperto dal ghiaccio e dalla neve in cui i rapporti uman non sono più regolati dal lavoro e dall'amore, ma sono affidati unicamente alle regole del 'quintet'. Un gioco oscuro e misterioso, vero e proprio *jeu de massacre* la cui posta in palio è la vita. destinato a protrarsi fino all'eliminazione dell'ultimo sopravvissuto e le cui regole, inafferrabili, assurgono a filosofia della vita stessa. Vi si dedica con particolare foga una ristretta 'aristocrazia', mentre i più deboli ed amrginati si arrendono alla morte senza opporre resistenza e uno sparuto 'ceto medio' si industria ancora in qualche piccolo commercio. Persa ogni speranza in un possibile futuro i sopravvisuti di una città senza nome in nulla si adoperano per mettere ordine nel caos dilagante.

In questa informe comunità, appesantita da ingombranti vesti di vaga foggia neo-rinascimentale, che si muove a stento in gelidi ambienti e tra ruderi in cui scorrazzano indisturbati torme di immondi cagnacci divoratori di cadaveri, capita Essex cacciatore di foche, in compagnia della giovane Vivia. Tipico 'eroe altmaniano' Essex è completamente 'spiazzato' dalla realtà che lo circonda, coinvolto nel gioco incongruo, faticherà alquanto prima di scoprirne le regole, ma vincitore, infine, sceglierà d'incamminarsi ancora nei ghiacci eterni, verso un mitico e irraggiungibile nord.

Le immagini rarefatte coi bordi quasi sempre sfuocati conferiscono al film un clima di angoscia e di grossa suggestione formale, ma *Quintet* brilla più per ciò che lascia inespresso che per ciò che esprime. C'è tutta una dimensione oscura che Altman accenna senza portare a compimento, una faccia nascosta, una seconda dimensione inafferrabile che solo se scoperta rintraccerebbe i nessi profondi di un quadro in cui domina il caos.

Pur mantenedosi all'interno della linea altmaniana di demistificazione dei miti americani (la figura piccina di Essex persa in mezzo alla neve non ha niente a che vedere con quella di un eroe hollwoodiano teso a portare il suo attacco individualista ad una qualche 'nuova frontiera') *Quintet* stenta a lasciar trasparire da un ambizioso impianto filosofeggiante, ingombro di pesanti simbologie, quella visione sociale e morale profonda che si combinava - ad esempio in *Anche gli uccelli uccidono* - con la straordinaria forza fantastica di Altman. Dell'appocalittica trasfigurazionefavolistica sulla dissoluzione dell'umanità, non emergono mai le cause prime. Cosicchè la parabola su un mitico 'giorno del giudizio universale' assume la foma diun allarmante sogno premonitore (?) che indugia in un vago moralismo, tutto all'interno degli inestricabili sentieri dell'inconscio.

Roberto Duiz



Paul Newman e Brigitte Fossey in una scena del film.

Intervista/Le nacchere rosse

Tra quotidianità e ricerca del vissuto

Nate dal Gruppo Operaio di Pomigliano D'Arco, le Nacchere Rosse rappresentano all'interno del panorama della musica popolare campana un caso singolare. Da anni, infatti ,il pubblico identifica nella Nuova Compagnia di Canto Popolare, in Roberto De Simone, in Musicanova l'essenza del Folk partenopeo. In realtà alle loro spalle si sono sviluppate esperienze, per lo più legate a collettivi e gruppi di base, che partendo dal patrimonio musicale e culturale delle campagne e della classi subalterne del Sud, hanno prodotto un lavoro di ricerca e di rinnovamento estremamente interessante.

Alla raffinatezza e alla piacevolezza dei gruppi più noti, le Nacchere Rosse preferiscono la quotidianità e la ricerca del vissuto: 'La nostra musica non nasce dall'esperienza di De Simone, e della Nccp, che comunque consideriamo fondamentale nello sviluppo e nella valorizzazione della tradizione, ma dall'improvvisazione su melodie antiche, quelle che abbiamo imparato, dai nostri padri, dalla gente di Pomigliano'.

I testi partono, invece, dall'esigenza di comprendere e di far comprendere a chi li ascolta le contraddizioni esistenti tra la tradizione culturale e religiosa e della loro gente e la cultura nata dalla lotta in fabbrica, dall'antifascismo e dalla lotta contro la disoccupazione, 'Il nostro spettacolo -dice Felice - parte dalla tradizione cattolica, che nelle nostre campagne si fonde con riti pagani, dalla festa dei Fuienti, per andare ad affrontare la tradizione popolare delle 'praticone' del lavoro artigianale, del lavoro dei campi che si fonde alla cultura popolare, o meglio a spezzoni di cultura. Secondo noi, tradizione, cultura popolare e il resto convivono in una unica realtà'.

Un impegno quindi 'a ragionare sulle diverse culture, sui bisogni della gente con cui viviamo, della gente che lavora con noi in fabbrica'.

Impegno che si proietta anche nel loro modo di lavorare e di discutere: 'Non esiste una continuità della gente che suona nel collettivo, la formazione cambia di continuo, e questo dipende dalla voglia di ognuno di noi, di esprimersi, di suonare. Suoniamo quando ci gira, quando abbiamo qualcosa da dire a chi ci ascolta. I compagni vanno e vengono, portano all'interno del gruppo le loro idee, le loro esperienze, molte volte non riusciamo a conoscerci bene. Tra di noi il dibattito è sempre aperto, legato alle cose che il movimento sa esprimere, legato alle lotte che ci vedono protagonisti'.

Estrema dinamicità, quindi, sia nella ricerca espressiva, sia per quanto riguarda i testi e le problematiche da affrontare: 'Quando ci troviamo, per provare, discutiamo tra di noi e spesso le canzoni i testi vengono cambiati, trasformati per rappresentare fatti e cose nuove'.

In questi giorni è comparso il nuovo disco delle Nacchere Rosse prodotto in collaborazione col Folkstudio di Roma. L'Lp s'intitola 'Noi vi Spar(l)iamo addosso' e racchiude l'ultima produzione del gruppo. Di questo lavoro, mi dicono :'Con il disco si chiude per noi un ciclo di esperienze, siamo in una fase di nuova espressività e di ricerca, più legata al personale, che forse è prodotta dalla staticità delle lotte, dalla mancanza di interlocutore definito, dalla necessità di ridiscutere e di ridefinirci come gruppo e come persone'.

Il disco è prodotto in autogestione ed è quindi reperibile per ora al Cristallo a Milano e al Folkstudio di Roma.

Musica/Jazz Polacco al Capolinea

Chi l'ha detto che il Jazz deve essere solo americano?

Un ottimo quartetto quello ascoltato domenica sera al Capolinea di Milano. Il suo nome è 'The Quartet' e annovera al suo interno il sassofonista Tomasz Szukalski, il pianista Slawomir Kulpowicz, Pawel Jarzebski e Janusz Stefanski, rispettivamente contrabbassista e batterista. Gli ultimi tre sono già stati ascoltati in Italia al 1° Eurofestival Jazz di Ivrea in seno al gruppo di Zbigniew Namyslowski, mentre il sassofonista fino ad oggi per me emerito sconosciuto è una rivelazione. La musica che fa 'The Quartet' poggia chiaramente le fondamenta su Coltrane, McCoy Tyner e il 'modale' in genere, rifatto e reinventato, però con slancio e passione. I pezzi, tutti del pianista Slawomir Kulpowcz, partono e si reggono sul filo di due, tre accordi, sui quali il resto del gruppo, a partire da Szukalski, improvvisa uscendo raramente dagli schemi prefissati. Si sono così potute ammirare le doti strumentali di questi polacchi che nulla hanno da invidiare a parecchi musicisti americani, anzi, in taluni momenti, se si fosse trattato di un disco e non di un concerto dal vivo, penso che molti, me compreso, avrebbero avuto delle difficoltà a riconoscere se il 'feeling' era nero o bianco. Da rimarcare, infine, la musicalità di certi interventi alla batteria di Janusz Stefanski, tendenti a sganciarsi dal clichè assolo fragoroso e rutilante uguale ad ammirazione e applausi. Il tutto con buona pace di chi pensa ed asserisce che il jazz lo debbano e lo possano fare solo uomini dalla pelle nera provenienti, preferibilmente dagli Usa.

Carlo Verri

Dischi/"Agnese dolce Agnese" di I. Graziani

Musica e sonorità in assonanza per la ballata della dolce Agnese

Con 'Agnese dolce Agnese' suo quarto album, il cantautore Ivan Graziani prosegue nel suo discorso musicale (iniziato con 'i Lupi' e proseguito con 'Pigro') basato soprattutto su musiche e sonorità perfette. La lieta sorpresa di questo ultimo lavoro rimangono però i testi, a conferma che Ivan non è solo un rock'n roller, ma un cantautore completo che con questo album ha raggiunto la piena maturità artistica. Il disco è diviso in due parti: una interamente acustica, nella quale si può ascoltare la ballata dedicata alla dolce Agnese, che dà poi il titolo all'album stesso, e 'canzone per Susy', due tra i brani migliori; nella seconda facciata, interamente elettrica, da segnalare 'Fame' e 'Veleno all'autogrill', pezzi particolarmente immediati perchè realistici.

ZPLN 34055 Numero uno -Agnese dolce Agnese - Ivan Graziani.

Augusto Romano

STASERA

Milano

teatro

Al teatro dell'arte il Crt presenta il Teatro Cricot 2 *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna alle 21,15. Tessera L. 1000, ingresso L. 4.000-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la cooperativa Teatro dell'Elfo presenta *Tre donne* si Silvia Plath e *Spaccati* cortometraggio di Bigoni, Fiocchi, Miraglia, Petriccione. Contemporaneamente ai due spettacoli è allestita *Personale* una mostra di Paola Marzoli. In via Ciro Menotti dalle 21. L. 2.000-3.000.

Al Gerolamo Franco Parenti prezenta *A Milano con Carlo Porta* lettura di poesie. In piazza Beccaria alle 21. L. 2500-5000.

Al Teatro Uomo *Majakoskij* poesie recitate da Tini Schirinzi. In via Gulli alle 21,15. L. 2000-3500.

musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Quesa sera concerto di *Sammy Prince and His Harlem Blusicians*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1500-2000.

Al Verdi concerto di *Rocky Gianco* con Giuliano Iliani e il Canzoniere popolare di Tortona. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2000-3000.

cinema

Al cineteatro Anteo d'essai: *Addio fratello crudele* di Patroni Griffi. In via Milazzo 9, dalle 16 alle 22,30. L. 1500.

Al sempione *Berlinguer ti voglio bene* di Giuseppe Bertolucci. In via Pacinotti alle 20 e 22,30. L. 700-1000.

Al Salone Pier Lombardo per il ciclo l'omosessualità al cinema': *Una stagione all'inferno* di Nelo Risi (1971). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22,30.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione di *Un matrimonio* di Altman e de *Il gioco della mela* di Vera Chytilova. In via Torino L. 1000-1500.

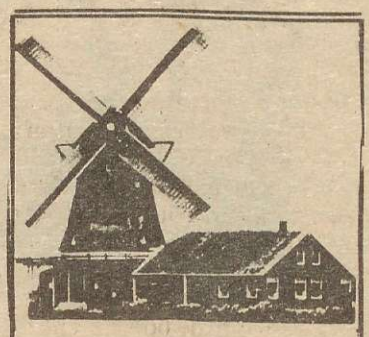
All'orchidea prosegue la programmazione di *Fedora* di Billy Wilder. In via Terraggio. L. 1000-2000.

All'Arcadia *Renaldo e Clara* di Bob Dylan. In corso di Porta Romana. L. 1500-2000.

Alla Cineteca italina prosegue il *Minifestival del superotto* proiezioni di film premiati a festival e rassegne in Italia e all'estero. In via S. Marco. alle 21. Tessera annuale L. 6000.

All'Obraz cinestudio prosegue 'Omaggio a Ottokar Runze'. In programma: *In names del Volkes* (1974, versione originale). In largo La Foppa alle 17, 19,30 e 22. Tessera annuale L. 4000, ingresso L. 850.

Al Cristallo è in programmzione *Vita dei pompieri 25* di Szabo. In via Castelbarco.



Cooperativa trattoria Mulino Doppio

Si beve, si mangia, si canta
e su prenotazione si cucina
qualsiasi cosa.
Aperto dalle 7.00
alla 1.00 (del mattino)
ogni sera **menù tipici**
Via Bordolino 30
(proseguimento via Barona)
Quartiere La Barona, Milano
tel. 8134630

Cineteatro ANTEO d'essai
Via Milazzo, 9 - Milano
Concerto della **Treves Blues Band**
Giovedì 3 e venerdì 4 alle 21 L. 2.000

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere da non perdere *Wadies and Lendlemen* di G. Cederna e Mimo Dini. In vicolo Moroni alle 21,15, L. 2.500.

All'Alberico *Contrometropoli* del Patagruppo. In via Alberico II. Alle 21,15. L. 2.500.

Allo Spaziozero riprendono le repliche de *Itaca* di Silvana e Lisi Poli. In via Galvani (Testaccio) alle 21,15. L. 2.000.

Al Beat '72 *Macchine* di Alexis Figura per la serie 'The return of Wun Man Sho'. In via Belli alle 22. L. 2.500.

Al Teatro La Piramide, per la serie 'Europa off' il Tubinger Zimmer Teatr presenta *Varieté, varieté.* In via Benzoni alle 21. L. 2.000.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale alle 21,15. L. 3.500.

Al Politecnico *Riccardo III, identificazione interrotta di e con Severino Santarelli.* In via Tiepolo alle 21,15. L. 2.500.

Al Giulio Cesare *La smorfia.* In viale Giulio Cesare alle 21. L. 3.000-4.000.

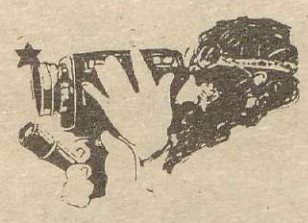
Alla Maddalena *Le Troiane* da Euripide. In via della Stelletta alle 21,30. L. 2.500.

cinema

Al Sadoul, per il ciclo su Federico Fellini *Boccaccio '70.* In via Garibaldi, ore 17,30-21. Tessera L. 1.000, ingresso L. 800.

All'Officina per la rassegna su Jeab Vigo, *A propos de Nice.* In via Benaco, alle 16,30 e 18,30. Tessera L. 1.000; biglietto L. 800.

Allo Ziegfeld, per la rassegna 'Donne al videotape' *Vita d'eroina* di Rony Daopulo. In via dei Piceni alle 23.



All'Ausonia *Fist* di N. Jewison.

Al Farnese *Stop a Greenwich Village* di P. Mazurskij.

All'Africa *E Johnny prese il fucile.*

Al Planetario *Visite a domicilio* di H. Ross.

musica

Ultimo giorno della 'Settimana rossa' al Centro della Suburra, *Festa serale* con jam-session a partecipazione libera. In via dei Capocci; usufrutto di cucina.

Al Folckstudio *Il trio La lallera* alle 21,30. In via Sacchi L. 2.000.

Como

rassegne

Al Cinema Lux prosegue 'Omaggio a Pasolini', la rassegna organizzata dall'Arci provinciale, da Radiocomo e dal Teatro Città Murata. In programma, alle 21: *Porcile* (1969).

Marghera

cinema

Il circolo cinematografico 'Charlot' ha organizzato una serie di proiezioni su vari filoni del cinema contemporaneo (western, storico, sociale, comico...) con l'intento di offrire un punto di riferimento alternativo alla politica commerciale praticata dal cinema e dalle Tv private e nazionali. Questa sera è in programma *Il flauto magico* di I. Bergman. Presso la sede del circolo, via Fratelli Bandiera, alle 20,30. La tessera valida per 10 proiezioni costa L. 3.000.

Comune di Rozzano
provincia di Milano

Programma "Spazio giovani" 20/4 - 6/5

4/5 venerdì ore 21 - Dibattito "Lavoro: problema giovanile". - Centro Civico

Firenze

rassegne

Alla galleria Menghelli è in corso *Propart, 'arte della propaganda nel manifesto*, una rassegna di manifesti e bozzetti delle opere più significative del grafico Mario Lavergine. In via dei Pepi fino al 13 maggio.

Prosegue la '12ª Rassegna internazionale dei teatri stabili', dedicata al tema 'I Greci nostri contemporanei'. Questa sera al Teatro Afratellamento The Greeck Art Theatre di Atene presenta *La Pace* di Aristofane, regia Karios Koun. Contemporaneamente allo Spazio Uno prosegue il ciclo 'Il mito greco nel cinema'.

Bari

cinema

Presso il Cinestudio il Centro di Cultura popolare ha organizzato una rassegna su Marilyn Monroe. Questa sera viene proiettato *La tua bocca brucia* di Ray Baker. In via Fiorino alle 17; 19 e 21.

rassegne

Al Tag (Teatro alla Giustizia) è in corso una rassegna su Federico Fellini. Questa sera viene proiettato: *La dolce vita.* In via Giustizia alle 20 e 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale
17,00: Dai racconta. Tino Carraro presenta: Chi ti vuol bene di più di Pierluigi Varvesi.
17,35: Malican padre e figlio. Telefilm.
19,00: Tg 1 - Cronache
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: Lascia o raddoppia? Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
21,45: Speciale TG 1

RETE 2

13,00: Tg 2 Ore tredici
17,00: Barbapapà. Disegni animati.
17,05: Con la fenice sul tappeto magico. Telefilm.
17,30: Giochi giocando. IX puntata: Il gioco del Tablut.
18,30: Tg 2 - Sport sera
18,50: Buonasera con... Rita al circo.
19,45: TG 2 Studio aperto
20,40: Starsky e Hutch. Telefilm.
21,35: 16 e 35. Quindicinale di cinema.
22,35: Jeans concerto.

Mercato della casa e ristrutturazione a Venezia (I)

Da tempo il centro storico della città è diventato dominio della finanza e della burocrazia, alla popolazione restano i quartieri dell'estrema periferia e gli sfratti

Com'è triste Venezia...

I ghetti operai

Topi e acqua alta anche in terraferma

Ristrutturazione del territorio e terziarizzazione del centro storico: questi sono gli scopi delle due leggi che hanno causato, nel '56 e nel '66 l'espulsione da Venezia dei ceti produttivi, hanno privilegiato i proprietari di case concedendo loro finanziamenti premio per i restauri, hanno determinato insomma il cambiamento della fisionomia cittadina: mentre Venezia diventava il centro della burocrazia, della finanza e dei commerci, in terraferma sorgevano i ghetti operai (Cep, Campalto, Aretusa, v.le S. Marco, ecc.) progettati dall'equipe di Samonà e costruiti all'estrema periferia di Mestre con citeri di autosufficienza. In particolare, il quartiere Aretusa doveva riprodurre l'habitat veneziano: infatti ci sono topi, acque alte, umidità, insufficienza delle fognature. L'assenza di manutenzione da parte dello Iacp, proprietario degli immobili, la mancanza di infrastrutture urbane, lo stato di degrado, hanno portato ad una mobilitazione degli inquilini che si è organizzata in conseguenza della legge 513. Questi gli obiettivi delle lotte unitarie in atto a Mestre, Marghera, Venezia -S. Marta, Jesolo, Cavallino, Treporti e S. Donà: riscatto a prezzo politico degli alloggi di cui sia fatta richiesta; affitto calcolato in base alla manutenzione autogestita degli inquilini (attualmente si pratica l'autoriduzione poichè, con l'avvento del canone sociale, basato anche sul cumulo dei redditi, l'affitto è salito a cifre insostenibili); dimissioni del consiglio di amministrazione Iacp, in particolare di Rocelli (Dc) e Brescacin (Pci). Alla fine di febbraio c'è stato un incontro del 'Coordinamento provinciale per la casa e i servizi' con la Regione, ma si attende ancora una risposta in merito. Il coordinamento riunisce in un unico fronte le richieste dei comitati di zona: diritto di proprietà anche per coloro che non abbiano a suo tempo, stipulato regolare atto di compravendita davanti a notaio; gestione autonoma del riscaldamento e della manutenzione cessazione delle speculazioni e clientele (nel solo quartiere Cep 97 alloggi sono stati subaffittati dagli assegnatari; alcune famiglie sono risultate proprietarie di due appartamenti, uno Iacp e uno Gescal); rifiuto della schedatura poliziesca imposta dallo Iacp a ciascuno nucleo famigliare, con la scusa della legge 1035 che prevede la cosiddetta 'anagrafe dell'utenza'. Gli inquilini non si riconoscono nella linea del Sunia e si mobilitano negando ogni forma di delega, sia all'interno del loro movimento, sia nei confronti dei partiti. Sono stati però organizzati e gestiti da un gruppo di autonomi che ha tempestivamente coperto le carenze di tutta quell'area della nuova sinistra che non ha saputo contribuire alla soluzione di tale problematica. Gli autonomi forniscono la sede, l'assistenza legale ed una linea di lotta sintetizzata nello slogan 'la casa ai proletari'. Quest'ottica è semplicistica ma in compenso unifica molte componenti (inquilini, Iacp, sfrattati, piccoli proprietari) e allarga l'egemonia investendo tutta la problematica dell'abitare, ivi compresa la conflittualità determinata dall'equo canone. È comunque strumentale non tener conto dell'incremento e della salvaguardia di un patrimonio abitativo pubblico, fattore indispensabile per una società che consideri la casa un servizio e non un diritto di proprietà, sia pure parcellizzata.

Venezia - Anche a Venezia e a Mestre è esplosa la lotta per il diritto alla casa che, partita già da tempo con il rifiuto degli aumenti imposti agli inquilini dello Iacp, attraverso la 513, si è sviluppata ora con una serie di occupazioni che sono portate avanti dal Coord. Provinciale per la casa e i Servizi, e che interessano un notevolissimo numero di persone che rischiano lo sfratto e tutta una serie di giovani in cerca di primo alloggio. La lotta si è sviluppata partendo da una serie di occupazioni a Venezia e di un intero stabile a Mestre, in via Torre Pezzego, e dopo pochi giorni ha visto l'intervento della forza pubblica, che ha sgomberato gli stabili. Questo non ha però fermato la volontà del comitato di continuare nella linea prefissata delle occupazioni e quindi attualmente un altro stabile di circa 50 appartamenti è occupato, in via Andrea Costa nel centro di Mestre. Quello che è emerso con estrema chiarezza è la volontà comunale (giunta Pci-Psi) di risolvere la questione solo a livello assistenziale, proponendo, nei vari incontri avuti con la gente in lotta, di muoversi per risolvere i casi più urgenti, mandandoli in pensione a carico del comune, cosa che tutti all'unanimità hanno rifiutato, mentre si sarebbe cercato di trattare con i padroni privati per vedere chi era disponibile ad affittare in base all'equo canone.

Nonostante il comitato abbia presentato una lista di un centinaio di appartamenti sfitti da oltre due anni e gli indirizzi siano stati riportati a livello di stampa locale, di requisizione non se ne parla, o se lo si fa, la si indica solo come ultima carta da giocare in mancanza di altre soluzioni. Quello che evidentemente non si vuole fare è arrivare ad una resa dei conti con i proprietari e con le grosse società immobiliari che minacciano, come del resto su scala nazionale, il blocco della edificazione in caso di requisizione. Ma quello che è più grave è il tentativo di dividere il fronte di lotta, mettendo da un lato gli sfrattati e dall'altro i giovani, in pratica una lista di buoni e cattivi, di meritevoli del pubblico interesse e non. Tutto ciò come già detto ha trovato una ferma risposta all'interno dello stesso movimento in un volantino in cui si annuncia l'occupazione dello stabile di via Andrea Costa dice "Gli inquilini in lotta per il diritto alla casa riaffermano inoltre che l'assegnazione degli alloggi non dividerà il movimento. La casa è un diritto per i giovani, nuclei senza casa o con case fatiscenti oltre che, giustamente, per gli sfrattati. Inoltre la situazione che si è creata con la 392 (sfratti facili entro 6 mesi) crea progressivamente per moltissimi il problema della casa. È importante quindi organizzarsi. Invitiamo tutti a sostenere la lotta e l'occupazione degli inquilini considerando che nel percorso della lotta abbiamo raggiunto l'obiettivo del 'blocco degli sfratti', costringendo le autorità responsabili all'assegnazione di alloggi ad alcune famiglie. La lotta continuerà affinchè tutti gli sfrattati senza casa organizzati riescano ad ottenere un alloggio

Agli sfrattati pensa il Comune

In albergo è più comodo

Settore elettromeccanico e ristrutturazione

Le trasformazioni del settore sono fortemente condizionate dalle scelte per il nucleare. Non basta una risposta di lotta sul piano aziendale, ma occorre unificare su obiettivi comuni tutte le forze che si oppongono a queste scelte

L'industria termoelettromeccanica è strettamente legata allo sviluppo di tutti gli altri settori dell'economia, oltre che alla domanda estera. Essa, quindi risente attualmente della crisi della siderurgia, della chimica, dell'agricoltra, dell'edilizia. Inoltre è condizionata fortemente dalla scelta di orientare l'Enel verso il nucleare a scapito del convenzionale e dell'alternativo. Sul piano della domanda estera il settore subisce oggi la situazione estremamente aggressiva. In questo contesto la situazione della Ercole Marelli è un chiaro esempio della più generale situazione italiana e dei problemi strategici che borghesia e classe operaia hanno di fronte, ciascuna dal suo punto di vista. Alla risoluzione di questi problemi non portano alcun contributo le cosiddette ripresine, che servono solo a dar fumo negli occhi.

Dall'inchiesta e dal dibattito politico che i compagni del collettivo di Dp della E. Marelli e i compagni di Praxis stanno conducendo sulla ristrutturazione nel settore elettromeccanico, ricaviamo la parte che riguarda in particolare la situazione della E. Marelli.

La politica dell'azienda in crisi

La situazione dell'Ercole Marelli, nell'ambito dei complessi problemi che riguardano il settore termoeletromeccanico, si può riassumere nei dati che seguono.

1. Divisione prodotto di serie (Dpls)

Tutte le produzioni, tranne le pompe, hanno retto male all'impatto con la crisi economica. La situazione più grave è quella dei piccoli motori. Lo Iefe (Istituto di economia delle fonti di energia dell'università Bocconi di Milano) sostiene che la soluzione più realistica è chiudere questa attività all'Ercole Marelli, concentrandola alla Simep, ossia scaricando le perdite sulle partecipazioni statali, con la diminuizione di almeno 300 posti di lavoro. La direzione della Marelli sembrerebbe voler in parte riconvertire sulle pompe, ma lo stesso si fa alla Simep: si è aumentata del circa 25/30% la produzione di pompe domestiche. Restano intanto in cassa integrazione i 500 operai della Bezzi e della Ficem. L'Ercole Marelli va verso il drastico ridimensonamento di quest'area di produzione, compresi gli accessori per pompe, e acquista macchine automatiche per produrre di più con meno personale.

D'altra parte il governo non contrasta l'importazione di motori proveniente dall'Est. Inoltre per la Marelli il processo di automazione e di nuova organizzazione del lavoro, in fase di studio avanzato all'Ansaldo di Sestri, per i motori d'altezza d'asse 160-420 significherà minor occupazione. Infine, per quanto riguarda ventilazione e condizionamento civile, mentre la prima sembra tirare, la seconda non è competitiva, e la Marelli commerciallizza sempre più spesso prodotti di varia provenienza.

2. Divisione impianti sistemi trazione energia (Dista)

Le medie e grandi macchine sono i comparti in cui la Marelli ha maggiormente investito negli ultimi anni. Per le medie si è cambiato il 50% del parco macchine del reparto lavorazione parti meccaniche, con l'introduzione dei torni a controllo numerico. Alle grandi macchine, produzione al alto valore aggiunto, sono state introdotte un 10% di macchine a controllo numerico, e si ristruttura la carpenteria. Per quanto riguarda la trazione, le ferrovie dello stato stanno avviando il piano poliennale; ma alla Marelli andranno solo gli equipaggiamenti elettrici, mentre i motori andranno principalmente alla Tbb.

Nel comparto si ha una ristrutturazione avanzata con drastica riduzione dell'officina (100 operai in meno negli ultimi due anni) e decentramento di componenti tradizionali a tecnologia consolidata (quadri a corrente alternata). Si va inoltre incrementando l'uso dell'elettronica nel lavoro d'ufficio, con riduzione degli impiegati.

La Ercole Marelli caso esemplare

Da parte dei padroni

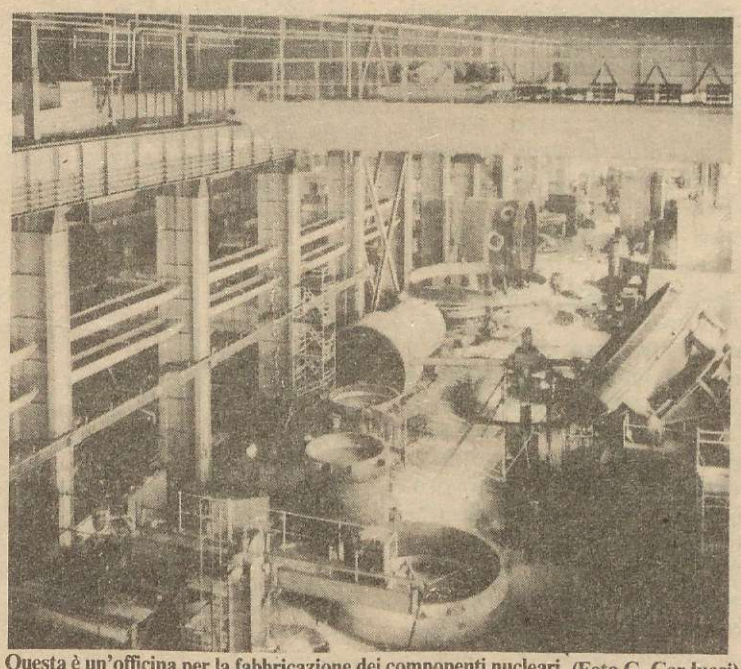
Scorpori e meno posti di lavoro

L'ipotesi più probabile (soprattutto se sono vere le voci sull'acquisto di quote rilevanti della Marelli da parte della Fiat e dell'Ansaldo) è che la Marelli intenda scaricare l'intera Dpls, con parzialissimo recupero di addetti alla Diste, dove sono concentrati i maggiori sforzi di investimento. È in atto, attraverso accordi con la Tbb e la Fontana, la trasformazione della società in senso impiantistico e sistemistico, con una drastica riduzione del manifatturiero. È probabile che i vari scorpori non diventino tutti maturi contemporaneamente, per rendere l'operazione più indolore e meno compatta la risposta operaia: andranno avanti i balletti su improbabili produzioni sostitutive dei piccoli motori; si terranno i ventilatori, ma nello stesso tempo è possibile che scompaia la produzione di motori per la trazione. Le conseguenze in ogni caso saranno: un migliaio di posti di lavoro in meno alla Marelli; nessuna conseguenza positiva per le altre fabbriche in crisi; il disperdersi di un potenziale tecnico produttivo non indifferente.

Da parte operaia

Lotta contro la scelta nucleare

Nella situazione descritta una lotta difensiva e con taglio aziendale è perdente. Del resto non solo non si può consentire che 3000 posti di lavoro vengano persi nel settore, ma neppure che si vada a una elettromeccanica del tutto subalterna a strategie multinazionali. Negli ultimi mesi la multinazionale Fiat è stata attiva in campo energetico: dopo aver concluso l'accordo con la Finmeccanica, ha fatto fuori il consorzio Spin (Snia, Tbb, Belloni) che rappresentava il terzo incomodo nella 'guerra delle filiere nucleari' ed è ora entrata nel capitale azionario Nira, dove i privati possiedono ormai il 49%. Parallelamente la Fiat è la reale artefice degli accordi Marelli-Tbb per i comparti delle grosse e medie macchine (Tecnomar) e degli accordi Marelli-Fontana per una società di progettazione di sistemi di energia (Eps). Così la Fiat, senza spendere nemmeno un soldo in investimenti produttivi, è una delle società più presenti nel settore dell'energia, sfruttando fra l'altro (v. il caso Nira) soldi pubblici. Esistono le condizioni politi-



Questa è un'officina per la fabbricazione dei componenti nucleari. (Foto G. Car.Jucci).

che perchè da un'analisi comune emergano proposte capaci di saldare su una linea di opposizione operai , tecnici ed impiegati delle situazioni in crisi, delle PpSs, dei settori privati più efficenti.

Per far questo occorre *lottare contro la scelta nucleare del piano energetico nazionale* collegandosi con il movimento antinucleare nella battaglia per lo sviluppo energetico antagonista alle scelte governative e padronali. Occorre superare la logica settoriale attuale e imporre una struttura di coordinamento energetico nazionale che programmi gli interventi di ricerca e produzione in tutti i settori, privilegiare nel futuro le fonti rinnovabili e decentrate, come scelta di fondo per un diverso rapporto con la natura e il territorio e per una diversa organizzazione del laoro, in cui il controllo operaio diventi una pratica concreta. In questa prospettiva il sostegno della domanda pubblica diversificata potrà impedire la crisi del settore elettromeccanico, accentuata dalla scelta di ristrutturazione nucleare.

-*Rimettere in discussione la scelta nucleare* significa impegnare tutto il settore elettromeccanico in una battaglia sindacale e politica in cui l'impegno di tutte le aziende del settore a favore delle fabbriche più in difficoltà (Marelli, Bezzi, ecc.) esca dalla logica della solidarietà formale. Il primo atto concreto è respingere il piano governativo di settore, che prevede l'inserimento del comparto elettromeccanico nella meccanica strumentale; ciò dimostra la non volontà del governo di affrontare la ristrutturazione in modo non subalterno alle scelte del capitale privato, fingendo interessamento ai lavoratori delle situazioni più deteriorate (v. l'operazione che classifica gli strumenti ottici, omogenei alle macchine termoelettriche e meccaniche) e dando di fatto soldi ai privati con la legge 675 di riconversione industriale. Si tratta allora di rivendicare che l'intera produzione elettromeccanica sia nazionalizzata, a partire dall'ossatura del gruppo Ansaldo, che rappresenta metà del settore. Alle multinazionali dovrebbero essere poste condizioni pesanti, per indurle a collaborare o a cedere le loro strutture. Nell'ambito di un'azienda unica per l'elettromeccanica i lavoratori dovrebbero lottare per ottenere un forte potere di controllo sulle riconversioni, creando strutture adeguate.

- A queste condizioni sarebbe possibile instaurare con i paesi dell'Est rapporti di cooperazione tecnologica su basi di autonomia reciproca e di interessi non squilibranti per l'economia dei singoli paesi (es. chiedere l'autolimitazione delle esportazioni di motori in serie per un certo periodo). Inoltre una politica commerciale nei confronti dei paesi emergenti permetterebbe all'industria italiana di cooperare in modo non imperialista allo sviluppo di impianti per la generazione di energia, in cambio di materie prime e combustibili fossili.

- *La linea qui proposta non ha certo la via spianata* ma vuole essere una indicazione di lotta più realistica, e più comprensibile ai lavoratori, che il credere al miracolo del nucleare, a improbabili riconversioni brillanti del padronato privato, a strani consorzi. Su questi temi si può mobilitare una vasta area di militanti, operatori sindacali, lavoratori; dalla E. Marelli alla Bezzi, alla Simep, alle altre aziende Ansaldo, dal Tbb, Enel, Ricerca (Cise, Cnr, Cnen) ai militanti del movimento antinucleare.

Sabato 5 maggio si svolge a Milano, in via Vetere 3, alle 9,30, la riunione in preparazione del convegno del settore energia dell'opposizione operaia

Contributo dei compagni di Dp e di Praxis per una prima analisi della situazione

Domani in queste pagine

Solo a vela la navigazione sul Lago di Garda

Storia e lotte del quartiere della Magliana

Battaglia antinucleare

URBINO
Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11; TRASMISSIONE SUL NUCLEARE: Giovedì 3 maggio trasmissione su: a) incidenti possibili; b) inquinamento radioattivo termico e trattamento delle scorie; c) problemi geologici nella localizzazione dei siti nucleari, le miniere d'uranio in Italia,.

ROMA
Sono pronti in via della Consulta 50, tel. 480808, i manifesti del Comitato nazionale per le scelte energetiche sulla manifestazione nazionale antinucleare del 19 maggio.

Salo'
Il giorno 4 maggio c/o Palazzo Santani (Biblioteca Comunale) alle ore 20.45 il comitato per le scelte energetiche promossa da Dp, Psi, Wwf di Salò organizza un'assemblea pubblica sul tema: il problema energetico e la scelta nucleare. Interverranno: Luciano Silveri, presidente azienda servizi municipali di Brescia; Denard ingegnere nucleare Comitato di Controllo scelte energetiche di Brescia; Meomartini, ingegnere istituto regionale di ricerche del Psi; Capanna, consigliere regionale Dp.

SETTIMO TORINESE
Il comitato antinucleare di Settimo ri riunisce tutti i lunedì adalle 17.30 c/o sede di Dp-Lc in vicolo Chiari. Per informazione telefonare a Stefano 8000430.

VERONA
Wise (World information service of energy) è uscito il primo numero della rivista Wise - servizio mondiale di informazione energetica, distribuita in Europa e negli Usa (in lingua francese, inglese, tedesca e italiana). È un utile strumento di informazione e di lotta antinucleare aperto a tutto il movimento. Per informazioni, lettere avvisi, manifestazioni, contatti: scrivere a Wise, Via Filippini 25/A 37111 Verona.

TORINO
I compagni di Torino e delle sezioni della provincia devono ritirare in via Rolando 4, i manifesti antinucleari.

Nuove adesioni alla manifestazione nazionale del 19 maggio

Sono già più di cento i comitati e le strutture del movimento antinucleare impegnati nell'organizzazione della manifestazione nazionale del 19/5 a Roma. È una prova concreta di come questa iniziativa (la prima che si svolge nella capitale) sta creando un vasto interesse in particolare, dopo che l'incidente di Harrisburg e la catena giornaliera di guasti nelle centrali ha riproposto i problemi della sicurezza e delle conseguenze economiche e politiche della scelta nucleare.

Al comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche (che ha promosso la manifestazione) sono pervenute anche le adesioni di Dp, della Uilm, della Fgsi, del Wwf, del Partito radicale, del Pdup, degli amici d della terra, della Loc, di Cronos 1991, del Mir e degli organi di informazione: *QdL; il Manifesto, Lotta Continua* e *Radio Città futura* di Roma.

Concluso il convegno internazionale di Milano, Gianni Mattioli ne illustra portata e finalità

La nuova sinistra europea ordina la lotta al nucleare

Si è svolto il 27-28-29 aprile a Milano un convegno contro la scelta nucleare, organizzato nel quadro delle manifestazioni comuni della nuova sinistra europea in vista delle elezioni del 10 giugno. Chiediamo quindi a Gianni Mattioli che è impegnato da molto tempo in queste lotte, quali motivi hanno spinto ad organizzare questo convegno in questo momento e proprio in Italia, e che significato assume.

Mattioli: Questo convegno di Milano viene da lontano: c'è ormai in tutta Europa un tessuto politico di forze che hanno in comune con Dp valutazioni e prospettive e con cui siamo impegnati a tener viva la pratica internazionalista della lotta per il comunismo. Oggi la scelta nucleare assume un ruolo essenziale nella ristrutturazione capitalistica a livello internazionale, e non si può pensare di opporsi a questa scelta in Italia senza collegarsi col movimento che in tutta Europa porta avanti questa lotta. Questa necessità di collegamenti va ovviamente anche al di là di Dp, è un'esigenza di tutto il movimento antinucleare, e noi avevamo pensato da vari mesi di dare un contributo realizzando questo incontro delle forze a noi più vicine. Ma questo è solo una parte dello sforzo che Dp, dall'interno del movimento antinucleare, tenta di portare avanti, per la costituzione di intese a dimensione europea.

Mi chiedi perchè in questo momento? Il collegamento con le elezioni europee, è chiaro. Si tratta di porre il problema delle scelte energetiche, dalla scelta nucleare in particolare, come uno dei temi su cui le forze politiche europee devono confrontarsi senza ambiguità: la nostra iniziativa intende spingere anche a livello di opinione pubblica e , a prescindere da un interesse di affermazione elettorale (alcune delle forze politiche presenti a Milano non parteciperanno neppure alle elezioni europee). pee).

Qdl: È la prima volta che s'incontra in convegno l'opposizione antinucleare di sinistra di tutta Europa, ed un compattamento che risponde ad un'identità di situazioni nei vari paesi europei. Fino a che punto sono collegate le politiche nucleari nazionali all'interno della Cee, e come agisce e può agire l'opposizione a questi programmi?

Mattioli: La convergenza tra le opposizioni è agli inizi, anche se credo che si potranno stabilire dei momenti di unità a partire dai caratteri comuni delle forze presenti a Milano. Il movimento antinucleare italiano ha una caratteristica politica più accentuata rispetto al partito 'verde' che esiste in Francia e anche in Germani: per noi, il rifiuto del nucleare va visto nel contesto dell'opposizione alle implicazioni politiche ed economiche di questa scelta e non come semplice ispirazione ecologica. In questo senso lottiamo non solo contro il nucleare, ma contro un modello di sviluppo che sull'aggressione alla salute, all'ambiente e al territorio ha costruito la sua normalità negli impianti chimici, come nella speculazione edilizia. Questa valutazione complessiva ci lega a queste forze con cui stabiliamo questo primo collegamento europeo, anche se poi il fronte dovrà allargarsi a tutta l'opposizione antinucleare.

Non mancheranno prossime occasioni, come la giornata internazionale del 3 giugno: all'interno di una lotta che raccoglie esperienze politiche e culturali assai diverse, noi tenteremo di far crescere una presa di coscienza sulla natura strategica della scelta nucleare all'interno della divisione internazionale del lavoro. Il movimento antinucleare può essere infatti un terreno importante di ricomposizione della sinistra al di là dell'ambito limitato delle nostre organizzazioni.

Qdl: Come vedi adesso, dopo Harrisburg, lo sviluppo futuro del programma nucleare, e in generale ed in particolare in Italia?

Mattioli: Harrisburg di fatto rappresenta una vera e propria soglia storica per il nucleare: è il crollo sostanziale del mito di questa tecnologia. Nelle reazioni che ha suscitato in tutto il mondo si prende atto che essa non può rappresentare l'alternativa globale al petrolio e neppure la trnsizione, limitata ai prossimi cinquant'anni, verso altre fonti di energia: l'esistenza del rischio che si è mostrato nelle scorse settimane la rende impraticabile. Se si considera la crisi del nucleare già in atto prima di Harrisburg (i programmi Cee che nel 1974 prevedevano ordinazioni pari a 160.000 Mw, sono ora crollati a 78.000), dovuta sostanzialmente alla continua crescita dei costi d'impianto per la richiesta sempre più elevata di sicurezza si può concludere che molto difficilmente la tecnologia nucleare da fissione potrà più assumere un ruolo globalmente significativo nello scenario mondiale.

Questo non significa che la partita è chiusa: i governi dichiarano oggi di mantenere i loro programmi, sia pure moltiplicando gli impegni nelle garanzie di sicurezza.

Ma la parola è appunto, ai movimenti di opposizione, alla loro capacità di mobilitazione della gente. In Italia il momento elettorale strappa prese di posizione delle forze politiche che non so quanto attendibili. Luciano Barca, che due anni fa ci indicava come 'eversivi incuranti dell'occupazione' sollecita oggi la nascita di un forte movimento che costringa il governo a rivedere il suo piano energetico. Cossutta chiede a Montalto il blocco del cantiere. La Dc non è da meno: i sindaci del comprensorio intorno a Montalto giungono a rifiutare i 30 miliardi di monetizzazione del sacrificio.

Per contro il presidente del Cnen (Centro Naz. Energia Nucleare) Colombo, guarda tranquillo al futuro annunciando la sua interpretazione del nucleare 'limitato' : non meno di 25.000-30.000 Mw. Sa bene che, passato l'entusiasmo elettorale, la ragionevolezza riporterà l'Italia al suo ruolo di colonia dell'impero. La variabile che gli sfugge è appunto, l'opposizione delle popolazioni, tanto più efficace se si collegherà con la gente che alla stessa scelta si oppone, negli altri paesi d'Europa.

Otto Nanetti

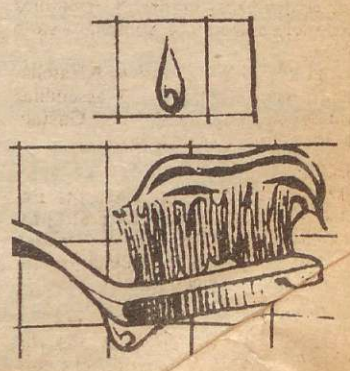
Dalla piattaforma comune

La piataforma dell'Agape a proposito della salvaguardia della natura e le scelte energetiche dice: la lotta contro l'integrazione europea è anche contro un utilizzazione della tecnologia che, nella logica del grande capitale, comporta la distruzione degli equilibri naturali, l'esaurimento delle risorse ed implica condizioni di lavoro che mettono in pericolo la sicurezza collettiva. La politica nucleare messa in opera a livello europeo costituisce l'esempio estremo di questo uso della tecnologia.

Il nostro rifiuto dell'energia nucleare e la nostra azione per fonti di energia alternativa dipende anche dal rafforzamento delle strutture poliziesche che il controllo della produzione nucleare determina, della crescente dipendenza nei confronti delle maggiori potenze imperialiste e delle multinazionali.

I libri de L'Espresso
da leggere subito...

Nelle migliori librerie. Ogni volume L. 2.500
DISTRIBUZIONE "LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE



Democrazia Proletaria

ROMA
Sono pronti in via della Consulta, 50 tel. 480808 i manifesti del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche sulla manifestazione antinucleare del 19 maggio.
MATERA
Sabato 5/5 alle 16 c/o Hotel Liris di Novi Liri scalo, coordinamento delle realtà presenti in Basilicata e Puglia sulla lotta antinucleare. Odg: produzione materiali e iniziative locali e circoscrizionali.

MILANO
Oggi alle 21 in via Vetere 3, riunione commissione cultura e formazione.
Oggi alle 18.30 in via Vetere 3 Direttivo regionale sull'impostazione della campagna elettorale. Ogni federazione deve essere presente.
Venerdì alle 21 in via Vetere 3 di commissione scuola provinciale. Tutte le situazioni sono tenute a mandare un compagno.
RHO
Oggi alle 21 in via Polese 30, collettivo Quotidiano e collettivo fotografi.
LECCE
C/o Federazione di Dp corte dei Drimi 6 funziona un centro organizzativo per la campagna elettorale dalle 18.30 alle 20. Tutti i compagni che intendono fare gli scrutatori si presentino.
ATTIVO COMPAGNE DI DP DI MILANO
Oggi alle 18 in via Vetere 3 riunione di tutte le compagne di Dp di Milano e provincia. In discussione: bilancio della riunione di Verona delle compagne di Dp del nord Italia; obiettivi per la campagna elettorale; preparazione della prossima riunione delle compagne del nord Italia, prevista per il 13 maggio ancora a Verona.
GENOVA
Tutti i compagni che vogliono fare gli scrutatori alle elezioni politiche ed europee devono comunicarlo alla federazione entro giovedì 3/5.
MILANO
Oggi alle 21 in via Airolo attivo dei compagni della zona 9 del territorio. Aperto alle segreterie di zona. Odg: Campagna elettorale. Portare il n. di codice fiscale per chi vuol fare lo scutatore.
ROMA
Il seminario nazionale sull'Università a causa degli impegni elettorali è rinviato a dopo le elezioni.

Nel movimento

VENEZIA
Oggi alle 15 c/o cinema Italia dibattito pubblico sulla legge speciale e i problemi dell'edilizia indetta dalla Flc.
EMILIA ROMAGNA
Venerdì appuntamento per tutti i compagni di Argelato Galleria San Giorgio, Pietro in Casale, Pieve di Cento, Bentivogli, Malalbergo e circondario, ad Argelato alle 20,30 in piazza.
ROMA
Oggi alle 20,30 coordinamento delle cooperative culturali della Nuova Sinistra c/o Cendes via della Consulta 50. Odg: preparazione del congresso delle cooperative culturali.
Oggi alle 20 a Radio Città Futura trasmissione del comitato di lotta per la casa Appio Tuscolano.
NAPOLI
Sabato 5 maggio alle 10 c/o sala mensa della Remington Sistem V.le Maddalena 199 si terrà un seminario su informatizzazione e automazione; alcuni aspetti della nuova organizzazione del lavoro nell'industria e nel terziario. Seguirà i lavori Dino Ferraris.
PROVINCIA DI TORINO
Tutti i compagni devono immediatamente chiedere alle segreterie generali dei paesi di residenza il numero di scrutatori spettanti a Dp e altre componenti la lista e i fiancheggiatori. È un diritto da far rispettare si invitano i compagni responsabili a chiedere delega agli scrutatori per il ritiro dei compensi. Per informazioni, facsimili e deleghe passare o telefonare in federazione a Torino in via Rolando 5 tel. 835521 chiedendo di Salvatore e Pino.

SEMINARIO SULL'AFRICA
Il 5 - 6 maggio si terrà a Roma a cura della commissione internazionale di Dp un seminario sull'Africa. Gli interessati a partecipare possono chiedere informazioni telefonando al 06/4755898 (Claudio, Gianfranco, Marcello).
RIVOLI (Torino)
Oggi alle 21 in via Felisio 2, riunione di zona di tutti i compagni interessati all'organizzazione della campagna elettorale.
NAPOLI
Oggi alle 17,30 in via Stella 125, commissione operaia di Dp aperta a tutti i compagni operai interessati alla lista Nsu su: contratti ed elezioni.
LUGO (Ravenna)
Venerdì alle 20.45 c/o sala Auditorium dibattito sulla linea del dopo Moro e la crisi dell'internazionalismo con Gianni Sofri, Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.
CONVEGNO SETTORE ENERGIA DELL'OPPOSIZIONE OPERAIA
La riunione preparatoria del convegno già prevista all'assemblea nazionale di Firenze è convocata a Milano per sabato 5 maggio alle 9.30 c/o la sede di Dp, in via Vetere 3. I lavori proseguiranno per l'intera giornata.

PUBBLICO IMPIEGO — MILANO
I lavoratori ospedalieri (San Carlo, Policlinico, Macedonia Melloni e Trivulzio ecc.) di Milano propongono una riunione delle varie realtà del pubblico impiego per discutere delle prossime scadenze contrattuali e delle prospettive di collegameto fra le varie categorie. La riunione è indetta per sabato 5 maggio alle 14.30 al Consiglio dei Delegati dell'ospedale San Carlo (via Pio II n 3 Baggio Milano).
MILANO
Oggi 3 maggio c/o Centro sociale di v.le Molise 5 scala E si riunisce il costituendo Comitato Tecnico popolare per il diritto alla casa. Si invitano le varie realtà a partecipare.
Oggi alle 18 c/o libreria Cento fiori di piazzale Dateo incontro con Felicita Ferrero autrice del libro 'Un nocciolo di verità'.

Riusciranno i giudici romani a sedurre la magistratura padovana?

Cari compagni, è ora di porre un freno alla degenerazione dei costumi!

Ormai i giudici padovani, e il Pm Pietro Calogero in testa, 'hanno deciso di spogliarsi spontaneamente dell'inchiesta, senza che da parte nostra ci sia stata la minima iniziativa'.

Queste parole del giudice istruttore romano Gallucci confermano quanto si temeva: i predaci giudici romani hanno definitivamente sedotto la magistratura padovana, un terribile rapporto sado-masochistico unisce le due città. A tal punto che i giudici padovani si spogliano senza neppure una preventiva richiesta, aspettando lussuriosi la violenza giudiziaria che già ebbero modo di conoscere ai tempi di piazza Fontana, quando i nastrini delle valige delle bombe confezionate a Padova si perdevano nelle mani dei commissari di Ps che le usavano in chissà quale modo nei loro rapporti contro natura coi giudici!

Tutto questo deve finire, se non altro per il cattivo esempio dato ai nostri figli: già alla domenica, quando li portiamo in campagna un pò giocano coi soldatini di Prima Linea e delle Brigate Rosse, fra un pò giocheranno coi mitra e le microspie del gen. Dalla Chiesa.

La faccenda si fa costosa, e una microspia non ce la possiamo permettere meglio la versione moderna, e misteriosa, di guardie e ladri, e cioè il famoso 'ho le prove, non ho le prove'.

Va giocato all'orientale, guardando l'avversario direttamente nelle palle degli occhi: -hai le prove? -forse le ho.

E l'altro: - dammi qualche elemento - non confermo e non smentsco!

Si può adare avanti delle ore, fino alla noia dei partecipanti, anche se io preferisco giocare con le biglie; così colorate danno più soddisfazione. Ma tutti i gusti son gusti.

Gianni Macali

Refusi e Banca d'Italia

Nell'articolo dal titolo un pò inquientante (come fu frego il Baffi...ti metto in riga la Banca d'Itlia) pubblicato nella pagina del *Qdl* c'erano due errori. 'E ti lamenti?, diranno a questo punto molti compagni, due errori sono il miglior risultato della storia del giornale'. Questo è vero e se ne riparlo è perchè uno di essi è del tutto invisibile e l'altro sembra una battuta di spirito che va onestamente restituita all'autore, il leggendario correttore di bozze del *Qdl*.

E veniamo al primo errore. Sul giornale c'è scritto: 'E i laici a dire di sì, a spiegare come la Dc ha avuto quella vicenda un comportamento corrotto...Ho fatto rileggere la frase ad alcuni tra compagni e compagne e nessuno si è accorto dell'errore. Per tutti non negherò che frequento dei settari - il comportamento della è corrotto. Solo che nell'articolo si riferiva ciò che della Dc pensavano Barca, Spaventa, Cicchitto ecc. Per tutti costoro il comportamento della Dc è stato corretto (non sbagliamo di nuovo, per favore). La Dc in parlamento invece di dire: 'uno a uno e palla al centro' pensando al banchiere conte Calleri, membro della sua direzione nazionale carcerato prima di Sarcinelli, ha pianto anch'essa sulla triste storia di Sarcinelli. I coccodrilli popolano i nostri fiumi. L'altro errore, la battuta, potrebbe apparire una scortesia nei confronti di due valenti economisti : sul *Qdl* si legge: 'Sylos è atteso con grande interesse. Recentemente dalle colonne di *Repubblica* un suo collega comunista, l'on. Napoleoni...' Ci scusi Sylos se lo abbiamo chiamato, invece che economista, comunista, è stato un errore. Ci scusi soprattutto Napoleoni.

Gierre

Caro Qdl sono un cieco...

La luce dei miei occhi nella bontà dei lettori

Gentilissimo signor direttore del *Quotidiano dei Lavoratori* la buia notte della disgrazia di cieco che grava sulla mia vita dall'età di tre anni sta ora per rompersi. Se io potrò raggiungere la Polonia, il professor Vitold Starkiewcz dell'Accademia medica Pomeranica di Szczecin e il suo gruppo , che operano nel Centro Ottico Polacco Pzo di Varsavia, (Polskie Zakzady Optyczne, ulica Bobrowiecka 2, Warsawa) con un apparecchio chiamato *Elektroftalm El 300* spezzeranno le catene delle tenebre che ofuscano la mia vita. Con le sole mie modestissime risorse di insegnante di Filosofia e Storia, cieco e solo al mondo, non potrò mai arrivare alla realizzazione del mio grande sogno, poichè con il mio modesto stipendio debbo provvedere alle spese del vitto, alloggio, accompagno. Mi rivolgo a fiducioso alla sensibilità di tutti i lettori per chiedee un aiuto finanziario che mi permetta di riconquistare la luce che inseguo da anni, giorno per giorno, disperatamente. La ringrazio senitamente per tutto quello che potrà fare a mio favore.

Agostino Astolfi
Via Volturno 48, int. 4 Tel. 4757088. 00185. Roma

Vi scrivo per sfogare la mia rabbia

Cari compagni,
Sono uno studente di diciasette anni, di Firenze, molto interessato alla politica ed ai problemi sociali in genere. Innanzitutto, devo congratularmi per il vostro giornale, realmente comunista, e vero strumento di opposizione, contro la stampa e gli organi ufficiali, fonti di solo inganno, menzogna e mistificazioni (come del resto qualunque cosa abbia a che fare con questo stato). Vi ho scritto con l'intento di avere interlocutori diversi dai soliti (ad esempio il professore di questa o quell'altra materia o peggio il confessore, credetemi, dei pessimi interlocutori), e per sfogarmi di tutta la rabbia che nutro verso una società che non vuole rispondere ai reali problemi di tutti gli uomini, e particolarmente di noi giovani, usando ogni mezzo per impedirci di pensare alle cose reali, prima di tutto, nel mio caso specifico a scuola (Omero, Platone, Cicerone altri bei campioni), in famiglia (''la politica è sporca, lasciala a qualcun'altro mascalzone o fesso a seconda dei casi'') e anche all'esterno (la politica rompe le palle, meglio fare quattro salti in discoteca'') Sic!. Ora, secondo me, questa situazione *deve cessare una volta per sempre,* bisogna sconfiggere l'alienazione di questo tipo di vita, che non è conforme ai reali bisogni umani. Perciò ripongo molte speranze nel partito di *Democrazia proletaria,* essendomi ormai accorto che tutti gli altri (anche il Pci) sono buoni solo a rubare, insabbiare e riempirsi la bocca di belle parole, tirando in tasca ai proletari, ai giovani e alle donne. Quindi spero da questo partito un'azione veramente rivoluzionaria che possa ritrovare una diversa e migliore qualità della vita e dei rapporti um,ani, riconciliando l'uomo con se stesso e anche con la natura (certo anche la natura, no all'energia nucleare e porcai simili).
Fraterni saluti. Allego alla lettera l'importo di L. 3.000 perchè questo giornale deve vivere!!!

Iniziative elettorali

FIRENZE
Oggi alle 21 in via dei Pepi, 74/A rosso riunione del comitato unitario Nsu per decidere: 1) apertura campagna elettorale a Firenze 2) assemblea nazionale a Roma. I compagni sono invitati.
Oggi alle 21 c/o il circolo Affatellamento via G. Orsini, 73 assemblea Nsu dei compagni della zona Gavinana Sorgane.
LECCE
Oggi alle 17,30 c/o università Palazzo Casto comitato elettorale provinciale della Nsu. Devono essere presenti tutti i compagni della provincia e compagni/e candidati.
NAPOLI
Oggi alle 18 in via Stella, 125 riunione di zona Ercolano-Portici su iniziative elettorali.
MILANO
Oggi alle 21 c/o la sezione di Dp in P.za Dateo, 5 attivo sul tema: inizio campagna elettorale ed impegno di tutti i compagni. È necessaria la presenza di tutti.
TERNI
Il coordinamento della lista di Nsu promuove una pubblica assemblea per oggi alle 17,30 c/o la sala XX settembre. Tale assemblea servirà per Tale assemblea servirà per la scussione dei punti del programma in vista dell'assemblea nazionale del 5 maggio.
ROMA
Oggi alle 18 in via Buonarroti 51 3° piano riunione dei compagni delle zone e del direttivo romano per l'organizzazione tecnica e politica della campagna elettorale.
Oggi alle 18 al centro cultura proletaria della Magliana, Via Magliano 1, riunione di tutti i compagni di Magliana e Portuense interessati alla preparazione e organizzazione della campagna elettorale Nsu.
Oggi alle 18,30 nella sede del comitato di quartiere Appio Tuscolano Via Appia Nuova, 357 assemblea popolare sul tema: lista di Nsu punto di riferimento dell'opposizione di massa.
Tutti i compagni dell'11° circoscrizione Garbatella, Ardeatino, San Paolo ecc. interessati a discutere della campagna elettorale sono invitati a partecipare alla riunione del comitato elettorale oggi alle 17,30 alla sezione di Dp di via Sbenzoni.
Per tutte le strutture impegnate nella campagna elettorale è entrata in funzione c/o il centro nazionale di Dp a Roma, una segreteria telefonica il cui numero è 06/4652065. Durante il giorno, dalle 10 alle 20, la segreteria mette a disposizione i comunicati del direttivo nazionale e altre notizie utili. Dalle 20 alle 10 del giorno dopo la segreteria riceverà tutti i messaggi, avvisi e notizie provenienti da altre città.
RHO
Giovedì alle 21 c/o il centro di documentazione (ex centro sociale) assemblea dell'Nsu dei compagni della zona di Rho per preparare la campagna elettorale.
PADOVA
Si è costituito a Padova il comitato provinciale per la costruzione di lista unitaria di opposizione. I compagni aderenti al comitato sottoscrivono i contenuti del documento dei '61' e ritengono valida la presentazione della lista Nsu nonostante le defezioni del Pdup e Mls.
LECCE
I compagni promotori della lista Nsu della provincia devono trovare da subito notai per la raccolta delle firme oppure rivolgersi alle seguenti sedi di Pretura: Lecce, Casarano, Ugelto, Galacina, Maglie, Otranto, Tricase, Alessano, Campi che devono per legge mettere a disposizione un cancelliere. I compagni devono presentarsi muniti di documento di identità e passare dalla sede Dp Corte dei Drimi 6 Lecce per ritirare i moduli. La sede è aperta dalle 18.30

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 3 maggio 1979

Il 1° Maggio '79 ha visto novità e tradizione: "nuovo" in Cina, dove si è regolarmente lavorato e anche in Urss, trasformato in parata militare. Manifestazioni contrapposte in Iran e dura repressione in Turchia e altri paesi

In Italia manifestazioni da campagna elettorale. Forte e combattiva presenza di Nuova Sinistra Unita, mentre il Pci dice alla Dc, "non fate che rubare, è con voi che vogliamo governare"

Questo 1° Maggio del 1979

1° Maggio a Milano, il corteo della Nuova Sinistra Unita in piazza del Duomo.

Sui contenuti delle lotte dominano i partiti

Un aspetto, non secondario, del primo maggio milanese si riassume in questo episodio: sfilano in Piazza del Duomo le bandiere bianche della Dc; le difende il servizio d'ordine del Pci e di funzionari del sindacato; al disopra dei cordoni protettivi volano bidoni di spazzatura e altri oggetti. Chi li lancia? I soliti 'estremisti'? No, è una sana contestazione di base, sono compagni del Pci, che inoltre hanno provveduto anche a malmenare qualche dc. In passato per simili fatti l'*Unità* si scagliava contro la sinistra di classe accusandola di provocazione. La mobilitazione di lavoratori è stata molto vasta; il ruolo dei partiti ha dominato su quello del sindacato la campagna elettorale sui contenuti di lotta. Massiccia, compatta e aggressiva contro tutti, la presenza del Pci. Molto combattivo e consistente, certo la partecipazione più numerosa dopo quella del Pci, lo spezzone di Nuova Sinistra Unita e Democrazia Proletaria. Del Pdup erano presenti gli striscioni, sorretti da compagni del Mls, a simboleggiare la separazione di compiti tra 'il braccio e la mente'. Il Psi aveva striscioni elaboratissimi e monumentali, a più piani, che spiegavano il programma e altre cose, ma non chiarivano come portarlo avanti visto che tutti i suoi militanti o quasi, erano impegnati nel reggere i baldacchini.

In piazza del Duomo i compagni di Dp sono entrati gridando in polemica con il Pci: «Contro le cazzate di Trombadari leggete il *Quotidiano dei lavoratori*» e ancora: «uniti sì, ma contro la Dc». I militanti del Pci r spondevano: «uniti sì, ma tutti nel Pci», che deve essere una nuova versione del pluralismo, nota in passato come integralismo. Alla Dc gridavano slogan contraddittori, che abbiamo così sintetizzato. «Non fate che rubare, con voi vogliamo governare». Che per l'appunto è la linea del Pci.

Anche a Torino clima elettorale

Torino - Il clima elettorale ha inciso visibilmente sulla mobilitazione del primo maggio anche a Torino; rispetto all'anno scorso, una maggiore mobilitazione e un clima più combattivo, anche da parte dei militanti del Pci, presenti con il loro slogan sul governo. Anche la Nuova sinistra ha avuto una presenza rilevante, occupando come consuetudine la coda del corteo, dietro un centinaio di militanti del Pdup. Lo spezzone era aperto ad uno spettacolo organizzato dal Collettivo La Comune sui giornali di base, seguito da una serie di striscioni unitari, caratterizzati contro l'accordo Dc-Pci, contro il terrorismo e per l'opposizione di classe. Lo striscione di chiusura era quello di Nsu dove si raccoglieva il grosso dei compagni. Giunto all'ingresso di piazza San Carlo dove si svolgeva il comizio di Benvenuto, il corteo è proseguito verso piazza Solferino con una consistenza di alcune migliaia di compagni: il loro entusiasmo è stato un segno della positività del dibattito dei giorni scorsi.

A Roma scarsa mobilitazione

Roma - Bassa partecipazione ieri alla manifestazione sindacale di piazza S. Giovanni, dove sull'andamento delle vertenze contrattuali, ha parlato Ruggero Ravenna segretario della Uil. Sul palco dal quale ha parlato, si leggevano da uno striscione, slogan quali: 'per uscire dalla crisi economica e assicurare il lavoro ai disoccupati e ai giovani; per combattere il terrorismo e consolidare la democrazia'; non più di diecimila persone hanno partecipato a questa manifestazione dalla regia scontata e scaduta a momento commemorativo dei tempi in cui il sindacato era combattivo e faceva le lotte. Parallelamente,da piazza Vittorio a San Lorenzo si snodava il corteo convocato dai comitati autonomi romani aperto da uno striscione che richiamava i temi della manifestazione: ' contro ogni attacco dei padroni, dei revisionisti, delle forze di polizia e delle montature della magistratura per la libertà dei compagni arrestati, per la non criminalizzazione delle lotte proletarie'.

A Napoli tra rito e festa

Napoli - Copione già previsto per questo I maggio preelettorale a Napoli. Grossa mobilitazione del Pci, ubxioni, cellule di fabbrica e circoli Fgci hanno caratterizzato il corteo sulla scadenza elettorale, ma soprattutto sul 'dopo' e sulla 'necessità' del Pci al governo. Molte bandiere e striscioni di partito contorńati dai garofani rossi. La presenza di qualche gruppo musiciale e di molti venditori di noccioline e gelati ha cercato inutilmente di trasformare questa parata in una festa popolare.

Imponente lo striscione di 'Nuova sinistra unita' che ha costituito l'unico punto di riferimenti ed aggregazione non tanto per i compagni già impegnati in questi giorni nella costruzione della lista, quanto per i tanti scesi in piazza più per guardare che per partecipare.

Da denunciare l'occupazione militare da parte del sdo della federazione Pci delle scelte dell'università centrale, a corso Umberto.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariòsto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione 30-4-1979

Blanc Antonio (Mi)	12.250	Dp Vimodrone	30.000	Vallemosso (Vc)	5.000
Comp. Ilra Pramoncini	10.000	Biraghi Aldo (Mi)	20.000	Martino Rizzotti (Pd)	5.000
Vendendo il QdL		Fiorenzo (Mi)	10.000	Esposito Maurizio	
a Carugate	3.500	Gianfranco (Mi)	5.000	Roma	3.000
Dp Caronno P.	17.000	**Sottoscrizione Ccp**		Ciaralli Claudio	
Un compagno del		Sassi Walter (Mi)	10.000	Roma	15.000
Movimento Pistoia	5.000	Fabrizio (Mi)	5.000	Pier Luigi e Nicoletta	
		Fappani Aldo		Alessandria	10.000

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.